N. 79 — Venerdì 20 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 20 Marzo — N. 79

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 —
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Le rassicuranti dichiarazioni del Governo
SULLA PRETESA OCCUPAZIONE DI BOMBA
alla Camera dei Deputati

Le spiegazioni del ministro della pubblica istruzione on. Nasi sull'agitazione degli studenti secondari.
Il seguito della discussione sull'ordinamento giudiziario.
(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta del 19 marzo.
Roma, sera, 19.

Presidenza del presidente Biancheri.

Fin da stamattina Montecitorio è stato popolato ed animatissimo.

Grande fu la richiesta dei biglietti per la seduta odierna, e soprattutto da parte delle signore.

Già alle ore 13,30 tutte le tribune erano rigurgitanti di pubblico elettissimo. Anche assai popolata era la tribuna degli ex-deputati.

Alle ore 14,15 si vede chiaramente che è impossibile ammettere anche un'altra sola persona nelle tribune, onde i questori della Camera dànno l'ordine di chiudere gli accessi.

Così moltissimi, pur muniti di biglietti, restano fuori, delusi.

Intanto, verso le ore 14, i deputati irrompono nell'aula, dalle due porte, a gruppi numerosi. In breve l'emiciclo è così affollato che non vi si può circolare.

La grande ovazione al Presidente.

Ad un tratto, preceduto dai questori, Buccaretti e Giordano-Apostoli, seguito poi dall'intero Ufficio della presidenza, entra l'on. Biancheri.

I deputati nell'aula, e il pubblico nelle tribune, tutti scattano in piedi.

I giornalisti, che dalla loro tribuna hanno scorto per i primi l'on. Biancheri, sono anche i primi a dare il segnale degli applausi, i quali diventano generali, scroscianti, prolungati.

Il momento è proprio commovente.

L'ovazione dura per circa dieci minuti, ininterrotta.

Le signore agitano i ventagli ed i fazzoletti.

Al banco del Governo, ministri e sottosegretari restano in piedi per quanto dura l'applauso unanime ed indimenticabile.

Biancheri, con gli occhi umidi di lagrime, guarda intorno. Poi, cessato l'applauso, accenna di voler parlare.

Allora si fa il più religioso silenzio.

BIANCHERI, con voce tremante che tradisce la sua grande commozione, dice:

« Onorevoli Colleghi!

« Questa nuova prova della benevolenza di cui mi onorate mi commuove profondamente, e niuna espressione mi basterebbe per esprimervi quanto viva è la riconoscenza che sento nell'animo per voi. Vi è forse sembrato che i cinquant'anni ormai decorsi per me dacchè siedo in quest'aula potevano forse attestare come io non sia mai venuto meno al mio dovere, e verso la Patria e verso il Re. (Vivissimi applausi)

« E la vostra benevolenza è testimone che io ho adempiuto il mio dovere con lealtà e con rettitudine, e della vostra testimonianza vi esprimo profonda riconoscenza. Io non ebbi mai nell'animo un affetto più vivo dell'affetto devoto che nutro per la Patria nostra, e con i vivi ringraziamenti che oggi vi indirizzo dal cuore, io con voi fervidi voti per la prosperità e per la grandezza della nostra dilettissima Italia. (Lunga, triplice salva di applausi. Grida di Viva Biancheri!)

A questo punto l'on. Biancheri, per dare il segnale che la seduta continua, impugna l'artistico campanello offertogli nella ricorrenza medesima dai giornalisti, e dà lo squillante segnale, volgendo lo sguardo e agitando il campanello, intenzionalmente, verso la tribuna dei giornalisti.

E i giornalisti rispondono con una nuova e calorosissima ovazione, con grida di: Viva Biancheri!

La proposta di sospendere la seduta fu abbandonata di fronte all'opposizione dello stesso Biancheri, e anche alla preghiera del sottosegretario Baccelli A., cui tardava rispondere alla interrogazione Cirmeni per rassicurare al più presto Parlamento e Paese intorno alla pretesa occupazione degli inglesi nella rada di Bomba.

Rassicuranti dichiarazioni sulla pretesa occupazione inglese di Bomba.

CIRMENI interroga il ministro degli esteri per sapere se il Governo abbia chiesto, in via amichevole, al Governo inglese notizia circa il preteso deposito di carbone nella baia di Bomba in Cirenaica; e, nel caso affermativo, se e quale risposta abbia avuto.

BACCELLI A., sottosegretario per gli esteri, dice che, stante l'urgenza dell'interrogazione dell'on. Cirmeni, intende rispondervi subito. (Segni di viva attenzione) E risponde che il Governo italiano non ha avuto bisogno di chiedere notizie al Governo inglese, inquantochè l'incaricato d'affari d'Inghilterra, espressamente autorizzatone dal suo Governo, ha, di sua iniziativa, dichiarato in modo categorico che la notizia di atti tendenti ad una più o meno remota occupazione della baia di Bomba da parte dell'Inghilterra, è completamente destituita di qualsiasi fondamento. (Vivissime approvazioni) Eguale e spontanea dichiarazione fu fatta dal marchese di Lansdowne al nostro ambasciatore a Londra. Il Governo italiano, del resto, non ha mai dubitato che tali dichiarazioni, per stabilire in modo categorico la verità dei fatti, sarebbero venute dal Governo inglese. (Vivissime e generali approvazioni)

CIRMENI si dichiara soddisfatto.

DE MARINIS si dice lieto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, e confida che le assicurazioni date non saranno smentite, come avvenne per altre assicurazioni precedenti. (Interruzioni del presidente del Consiglio)

« Evidentemente — continua l'on. De Marinis — furono date dal nostro agente consolare di Derna, il quale è altresì console inglese; quindi deve fare qualche riserva. Ma confida che tutte le voci di propositi attribuiti all'Inghilterra dalla costa da Bomba a Tobruk siano smentiti. » (Commenti)

Per gli impiegati dei Benefizi vacanti.

ROVASENDA e CERIANA-MAYNERI interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere se siano in corso provvedimenti diretti a dare una posizione stabile agli impiegati straordinari degli Economati dei benefizi vacanti, nonchè a pareggiare gli stipendi degli impiegati della carriera d'ordine degli Economati stessi a quelli degli impiegati della medesima carriera nelle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato.

TALAMO, sottosegretario di Stato, risponde che le questioni sollevate con questa interrogazione sono allo studio; il Ministero ha tutta la buona volontà di risolverle, ma ha trovato finora difficoltà nelle condizioni economiche, non liete, di alcuni Economati.

ROVASENDA insiste nel raccomandare vivamente la sorte degli straordinari e degli ufficiali d'ordine, la cui posizione dev'essere pareggiata a quella delle altre Amministrazioni dello Stato.

E per fare questo non occorrerebbe neppure una legge; basterebbe un decreto reale, udito il Consiglio di Stato.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge:

Ordinamento giudiziario.

PELLEGRINI manifesterà la sua opinione, che ha un valore, perchè è quella dei suoi mandanti, che ha dovuto consultare.

Ricorda le grandi opposizioni sollevatesi contro questa legge, che non contribuirà certamente all'esaltazione della patria. Ciò non ostante, però, si è invocato da tutti gli oratori il passaggio alla seconda lettura.

Ha atteso invano l'esposizione di espliciti programmi in una questione tanto alta e di tanto momento quale è quella dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

Osserva che nel disegno di legge vi sono articoli che per tre o cinque anni sopprimono, nei riguardi della giustizia, le stesse disposizioni statutarie, perchè la facoltà chiesta dal Governo di fare dei giudici quello che gli talenta per quel periodo di tempo, implica o la ferma volontà del Gabinetto di rimanere per altrettanto tempo inamovibile, ad onta delle disposizioni statutarie, o la cieca fiducia negli avversari che saranno per succedergli.

Dice poi che la riduzione del numero dei magistrati presenta un grave pericolo non solo sociale, per lo scompiglio che getterà nell'animo della Magistratura italiana, ma anche per le sue conseguenze finanziarie, oggi incalcolabili.

Dal vario contegno della Magistratura verso i socialisti sotto il Ministero Pelloux ed il presente, contegno che dimostra come la giustizia non sia che un riflesso della politica, deduce che, perchè il Corpo giudiziario possa adempiere il suo altissimo ufficio, deve rispecchiare le idee più nobili e più elevate del suo tempo.

« La Magistratura non deve essere considerata — dice l'oratore — come una carriera, ma come un ufficio conferito di mano in mano ai più degni dal suffragio popolare. Con questo disegno di legge, invece, il Governo acquista facoltà di dirigere effettivamente — nominando i consiglieri di cassazione — tutta la vita giuridica italiana. »

L'oratore conclude presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che il potere giudiziario, in paese libero, è destinato alla difesa del diritto pubblico interno contro le invadenze del potere legislativo e dell'esecutivo, ritenendo che il progetto non considera l'istituzione giudiziaria sotto questo aspetto essenziale, passa all'ordine del giorno. »

Dice infine che la riforma giudiziaria ora proposta non rappresenta un bisogno o un desiderio del Paese, ma un espediente per tenere indietro altre leggi, e perciò non crede che codesto disegno meriti di passare alla seconda lettura. (Approvazioni. Commenti. Congratulazioni)

GIRARDINI è favorevole al passaggio alla seconda lettura, dato il quasi generale consenso nei concetti fondamentali del presente disegno di legge.

BIANCHI EMILIO fa notare che il passaggio alla seconda lettura non può avere che un significato equivalente a quello della solita presa in considerazione. E in questo senso vi è favorevole anche lui.

Presenta un ordine del giorno e attende di conoscere il pensiero del Governo.

Sull'ordine del giorno.

ZANARDELLI, notando che vi sono ancora molti oratori inscritti, propone che da domani fino al termine di questa discussione le sedute comincino al tocco e terminino alle 19.

La proposta è approvata.

COTTAFAVI e SANTINI pregano il Governo a consentire che prima delle vacanze siano discusse le loro interpellanze sul Benadir, tanto più che i documenti dell'inchiesta sono già pervenuti al Ministero.

MORIN dichiara che fra pochissimi giorni potrà presentare alla Camera i documenti relativi a questa questione. Quando saranno stampati e distribuiti si potrà fissare pel lunedì immediatamente successivo lo svolgimento delle interpellanze.

CHIESI, avendo egli pure un'interpellanza su questo argomento, spera che questa discussione avverrà prima delle vacanze pasquali.

COTTAFAVI e SANTINI insistono sulla necessità che la questione sia discussa prima delle vacanze.

Le spiegazioni del ministro Nasi sull'agitazione studentesca.

PODESTA', segretario, dà lettura delle seguenti due interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere in base a quali criteri esso diramò alle Autorità scolastiche la circolare 10 marzo relativa alle scuole secondarie. — F.o C. Donati. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione sulle cause dei disordini che avvengono in questi giorni nelle scuole secondarie delle varie città d'Italia. — F.o Lollini. »

NASI risponde subito a queste interrogazioni per dissipare qualche malinteso e per segnalare alla Camera un fenomeno molto singolare. La circolare del 10 marzo non innova nulla allo stato di cose precedenti se non in quanto concede agli studenti qualche maggiore facilitazione.

Del resto questa circolare non è che un pretesto: i Comizi, le proteste, gli scioperi ed i disordini cominciarono dal novembre per ottenere quella sessione straordinaria di esami che il ministro non poteva concedere e non ha concesso. Ora la circolare del 10 marzo tende soltanto a dare criteri uniformi per la dispensa dagli esami. Di più essa ammette esami supplettivi agli alunni che non abbiano potuto, per legittimo impedimento, dare gli esami nel tempo normale. Essa inoltre disciplina e migliora la condizione per le scuole pareggiate quanto alla dispensa dagli esami.

Così essendo, non può non esprimere la propria meraviglia ed il proprio rammarico di fronte ad una agitazione che persiste, nonostante tutte le spiegazioni, tutti i chiarimenti dati, che si propaga per una reciproca suggestione, divenendo una specie di sedizione infantile. (Benissimo!)

Contro questo fenomeno morboso, del quale egli non può avere nessuna responsabilità, protesterà al Parlamento come protestano le Autorità scolastiche e come debbono protestare i padri di famiglia. (Bene! Bravo!)

Vuole ancora sperare che questi giovani, per le esortazioni dei padri e dei professori, rinsaviranno e torneranno tranquillamente alle scuole, risparmiando al ministro quei gravi provvedimenti che, diversamente, sarebbe costretto a prendere per la serietà e la dignità degli studi. (Vive approvazioni)

DONATI spera egli pure che le comunicazioni ufficiali circa l'interpretazione della circolare del 10 marzo porranno fine a questa deplorevole agitazione. Non può però non rilevare che un tale provvedimento sarebbe stato più opportuno in principio anzichè a mezzo dell'anno scolastico, poichè l'agitazione derivò dall'aver negato con quest'ultima circolare la compensazione fra le prove scritte e le prove orali, che potrebbe ritenersi superflua, bastando rimettersene al prudente arbitrio dei professori.

Riconosce, però, dopo gli schiarimenti dati dal ministro, che gli studenti non hanno motivo di dolersi, ma dovrebbero anzi esserne grati dei suoi provvedimenti. (Benissimo!)

LOLLINI, fautore della disciplina scolastica, crede che questa venga turbata da troppo frequenti innovazioni e da soverchie incertezze. Prende quindi atto delle dichiarazioni del ministro che mutamenti non ci furono, contrariamente a quanto avevano creduto non solo gli studenti, ma anche i professori, e confida che la dichiarazione del ministro varrà a ricondurre la calma. Ad ogni modo, questi mutamenti e queste incertezze dimostrano che gli ordinamenti amministrativi del Dicastero dell'istruzione lasciano ancora molto a desiderare. Esorta il ministro a provvedere affinchè ciò non debba più verificarsi nell'avvenire. (Bene!)

NASI risponde affermando di non meritare, almeno in questo caso, l'accusa di far riforme tardive, poichè, come ha dimostrato, nessuna riforma fu fatta colla circolare del 10 marzo. Certo non si può pretendere che il ministro si astenga dall'emanare provvedimenti ordinari di amministrazione per timore che i ragazzi delle scuole possano adombrarsi. (Bene!)

Del resto, questo fenomeno dell'agitazione studentesca è un riflesso di quello dell'agitazione dei professori. (Benissimo! Bravo!) ed è poco serio e deplorevole il vedere gli scolari delle scuole secondarie organizzarsi in Federazioni a scopo di agitazioni e di scioperi. (Bene!)

Ripete che è suo dovere far sì che questo fenomeno non abbia a prolungarsi, perchè diversamente saprebbe compiere tutto il suo dovere (Vive approvazioni)

DONATI dichiara di non aver censurata l'opera del ministro; si augura solo che per l'avvenire ogni provvedimento, sia relativo a studi che ad esami, venga al principio dell'anno scolastico.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 13.

I primi commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,20:

La Tribuna, commentando le dichiarazioni del Governo circa la pretesa occupazione di Bomba, dice che la risposta avuta è tale da non consentire equivoci.

La Tribuna dice ancora che appare confortante la sollecitudine con cui il Gabinetto inglese spontaneamente e contemporaneamente, così a Roma per mezzo del suo incaricato d'affari, come a Londra per mezzo del suo ministro degli esteri, ha smentito i fatti falsamente affermati.

« Questa sollecitudine — dice il giornale — afferma nel Gabinetto inglese il proposito di amichevoli rapporti con l'Italia. Simile conferma è un elemento tanto gradito quanto importante per il nostro Paese, tanto più che su di esso si volle far nascere dei sospetti incresciosi. »

La Tribuna smentisce che il nostro rappresentante a Bengasi abbia ricevuto istruzioni di assoluta inoperosità; il Governo non intende venir meno ai suoi doveri nè abdicare a nessuno dei suoi diritti internazionali.

La Tribuna conclude che il nostro console a Bengasi ha ricevuto queste istruzioni: fare quanto è l'obbligo suo e tutto il suo obbligo.

Una smentita ufficiosa francese
circa il preteso accordo franco-inglese pel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20,40:

L'Agenzia Reuter annunzia da ottima fonte che le voci raccolte dal deputato italiano De Marinis circa l'occupazione del golfo di Bomba e la conclusione di un trattato fra l'Inghilterra e la Francia pel Mediterraneo sono totalmente prive di fondamento.

Le difficoltà che troverà in Senato il progetto per l'Agro romano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Il ministro Baccelli ha presentato in Senato il disegno di legge per la bonifica dell'Agro Romano. Ricorderete che, grazie ad un emendamento combinato fra gli onorevoli Lollini e Manna, fu disposto che i beni di quei proprietari che non volessero intraprendere i lavori di bonifica saranno messi all'asta al prezzo di ottanta volte l'imposta fondiaria.

Ora contro queste disposizioni si disegna già una forte corrente di opposizione in Senato, dove certo non scarseggiano i rappresentanti della grande proprietà della provincia. Sono infatti senatori il duca di Sermoneta, il principe Doria, il duca di Fiano, don Felice Borghese, il principe Odescalchi, il principe Boncompagni, i due Colonna, Fabrizio e Prospero, e il marchese Vitelleschi. Non credo che ve ne sia uno solo disposto ad ingoiare l'art. 6, come fu approvato dalla Camera. Ed ognuno di quei senatori ha amici e aderenti.

Per dimostrare la enormità della disposizione, si narra in Senato un fatto assai recente. Un ricco signore, deputato al Parlamento, era disposto a comperare una tenuta nell'Agro e a pagarla 250,000 lire. Non potè averla a quel prezzo. Se avesse potuto pagarla ottanta volte l'imposta fondiaria, con L. 50,000 se la sarebbe cavata.

Mi pare molto difficile che il Senato approvi l'articolo. Converrà piuttosto che la Camera vi torni sopra e consenta anch'essa a modificarlo. S.

Per la domanda a procedere contro l'on. Poli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14:

L'Ufficio II della Camera ha nominato l'on. Donati commissario per la domanda a procedere contro l'on. Poli.

— Per domani è convocata la Giunta generale del bilancio.

L'onomastico di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14:

Fin dalle prime ore di stamane un grande numero di telegrammi, lettere di felicitazione ed auguri giunsero all'on. Zanardelli, che durante tutta la mattina ricevette amici e personaggi recatisi ad ossequiarlo, tutti i ministri, i sottosegretari, numerosissimi senatori e deputati, e funzionari della Consulta.

I sottosegretari di Stato gli hanno offerto stamane un gruppo artistico che rappresenta due rivenditori ambulanti ed è intitolato: Il ritorno dalla fiera.

Contro le multe ai deputati negligenti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 1:

Il deputato Varazzani, segretario del gruppo parlamentare socialista, scrive una lunga lettera al direttore dell'Avanti!, nella quale dice che il progetto sulla Cassa d'indennità parlamentari, proposto da Ciccotti, Turati e Bissolati, lo ha lasciato in forse di doverlo giudicare una cosa seria o di ritenerla per una celia.

Come forse saprete, il progetto in questione si basa sulle disposizioni principali seguenti: Ogni deputato, che abbia un reddito imponibile superiore alle lire tremila annue e non abbia ottenuto un regolare congedo, ma non intervenga alle sedute della Camera, andrà soggetto per ogni giorno di assenza ingiustificata ad un'ammenda uguale alla centocinquantesima parte del suo reddito imponibile, quale risulta dai registri dei tributi.

Quando, per mancanza di numero legale, la Camera non si trovi in grado di votare un disegno di legge o una proposta messa a partito, i deputati assenti pagheranno un'ammenda tre volte maggiore di quella sopra menzionata.

Per ogni causa trattata da un deputato e da un senatore come procuratore o come avvocato, in un giorno di seduta del Parlamento, il presidente della Corte, Tribunale o Giurisdizione amministrativa rispettivi emetterà a favore della Cassa d'indennità parlamentari, e contro il deputato o senatore o la parte da essi rappresentata e difesa, solidalmente, una ordinanza di tassa per una somma uguale ad un decimo del compenso o dei diritti, congiuntamente, dovuti per quella causa, secondo le tariffe consuetudinarie o legalmente vigenti.

La somma sarà uguale a due decimi per i deputati o senatori, che nel decennio abbiano fatto parte del Governo come ministri o sottosegretari di Stato.

I deputati impiegati, residenti in Roma, se non rinunziano al diritto di libero percorso sulle ferrovie e sulle linee di navigazione concesse o sovvenute dallo Stato, dovranno versare il decimo del loro stipendio alla Cassa d'indennità parlamentari i cui fondi saranno erogati per fare a ciascun deputato, avente un reddito imponibile inferiore a lire mille, un assegno annuo corrispondente alla differenza tra la somma di lire mille annue e il suo minore reddito imponibile.

Ora, Varazzani si dichiara contrario al progetto per molte ragioni. Aggiunge che il progetto ha il difetto capitalissimo di dimenticare la parte democratica della legge sulla indennità ai deputati, come fu concepita e formulata dall'on. Manna. Infatti, il progetto Manna, lasciando interamente la facoltà di punire la trascuratezza dei deputati alla diretta responsabilità degli elettori, mirava soprattutto a rendere possibile per gli elettori la scelta del candidato che loro paresse meglio convenire, indipendentemente da ogni ostacolo di carattere economico, e in secondo luogo a mettere gli eletti nella capacità di adempiere senza limiti di ristrettezze finanziarie ai loro doveri, mentre il progetto Ciccotti non raggiunge questi scopi. « Infatti — dice l'on. Varazzani — la vostra cassa per l'indennità (la cui consistenza finanziaria si regge tutta facendo assegnamento sull'enorme trascuratezza dei propri doveri da parte del maggior numero dei deputati, cosa non troppo morale!) non potrà mai indurre un Corpo elettorale ad eleggere con sicura fidanza come deputato un semplice operaio, un umile professionista, un nullatenente insomma ».

Dopo altre osservazioni, il Varazzani dice che la cosa ha del comico. Scioglie un inno al concetto che inspirò il progetto di legge Manna, e dice che esso respingeva l'indennità ai deputati sotto forma di medaglia di presenza, appunto perchè considerava la missione e la funzione del deputato così nella Camera come nel Paese, così nell'aula come nel Comizio popolare, così durante i lavori come nelle vacanze.

Egli dice: « Il vostro progetto, oltrechè non favorisce l'attività extraparlamentare dei deputati, riesce a comprimerli e nientemeno che a punirli ». E cita a questo proposito l'art. 7 del progetto Ciccotti e aggiunge: « Orbene, con un articolo come questo se un deputato socialista del genere di Cabrini, Todeschini, Rondani, Chiesa e Rigola fissasse la sua residenza a Roma, o dovrebbe rinunziare ad andare attorno a fare il propagandista, l'agitatore, il sostenitore degli scioperi, il vindice degli sfruttatori, ecc., ecc., o dovrebbe sottostare alla perdita di un decimo del suo grasso stipendio ». E conclude dicendo che troppo vi sarebbe da dire ed esprimendo ancora il dubbio che si tratti d'uno scherzo.

Chiude la lettera con queste parole: « Se così è, Bissolati mio, ti chiedo un favore: non farmi passare per ingenuo e cestinami questa lettera ».

Bissolati fa seguire un commento dal quale, anzichè maturire un giudizio tale da togliere il dubbio del Varazzani, maggiormente lo accresce.

Infatti il direttore dell'Avanti! dice che il progetto criticato da Varazzani racchiude il tentativo di mettere in rilievo la sperequazione enorme che passa tra le classi povere e le ricche nella possibilità di esercitare il potere politico, e conclude: « Se questi intenti sono indubitabilmente seri, perchè, caro Varazzani, vuoi tu essere tanto crudele da costringerci a dichiarare in pubblico che quel carattere, diciamo così, un po' paradossale del mezzo scelto a raggiungere quegli intenti è figlio di ingenuità o nasconde una piccola punta d'ironia! »

Altri commenti sulle dichiarazioni di A. Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,50:

La Patria, compiacendosi vivamente della risposta di Baccelli, aggiunge che già Prinetti era stato alla Camera molto esplicito in questa materia, e qualunque preoccupazione contraria non aveva nè poteva aver ragione di sorgere.

L'Italie, commentando le dichiarazioni di Baccelli, dice: « Una volta di più appare la lealtà dell'Inghilterra verso l'Italia ». Secondo l'Italie è la politica di Prinetti che ha gettato i germi di tale cordialità.

La posizione ministeriale si rischiara.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Sia per la giocondità che hanno dappertutto diffuso le feste di Biancheri, sia perchè la verità si fa strada sempre, il fatto è che oggidì i corridoi di Montecitorio erano calmissimi, nè più si udivano ripetere le chiacchiere di ieri, se non per smentirle. Oramai nessuno crede più che Giolitti abbia inspirato l'articolo famoso della Tribuna.

Oggi, anche i più tenaci nel sognare crisi o rimpasti, sono finalmente persuasi che Zanardelli, secondo che v'ho detto tante volte, non manderà nessuno al Ministero degli esteri.

Oggi, finalmente, si ammette anche da quelli che non lo avevano voluto credere, che Prinetti tornerà alla Consulta.

Insomma, piano piano, la situazione comincia a delinearsi quale è. Io mi sono ingegnato di descriverla, ed i deputati anche più vaghi ed impazienti di novità finiscono per rassegnarsi a prenderla come è.

Alcuni parlano tuttavia della famosa buccia di fico sulla quale un Ministero può cadere da un momento all'altro, quando meno se lo aspetta, ma questa buccia di fico è una leggenda, e sarebbe molto difficile indicare una crisi ministeriale avvenuta a cagione di essa.

Comunque sia, non è di questo che debbo occuparmi, bensì desidero che mi crediate quando vi assicuro che la Camera, dopo la febbricciattola di ieri, è tornata calmissima. Oramai tutti sono persuasi che la discussione sull'ordinamento giudiziario durerà fino a sabato prossimo, e o di buono o di mal grado vi si sono rassegnati. Del rimanente, chi non vuole assistervi se ne va per i fatti suoi e tutti sono pari e pagati.

Quanto ai bilanci, è mestieri aspettare che finisca lo sciopero dei tipografi affinchè siano stampate le relazioni. E' già pronta quella dell'on. Fasce, e l'on. Vendramini è venuto a Roma per scrivere la relazione sul bilancio di assestamento in seguito agli ultimi dati avuti sul bilancio del tesoro.

Anche il De Nava è già avanti nella relazione sul bilancio dei lavori pubblici, ma la discussione pubblica non avverrà se non dopo Pasqua. Ciò è avvenuto molte altre volte e s'è sempre trovato il tempo di finire pel 30 giugno. I primissimi giorni di aprile debbono servire per discutere il disegno di legge per le case popolari e per appianare anche le piccole divergenze. Attorno ad esso, oggi hanno conferito insieme lungamente il Carcano e il Luzzatti. Il ministro desidera che la legge non sia una legge di eccessivo privilegio.

Pochi momenti fa ho visto il ministro Baccelli. Egli m'ha detto che difenderà a spada tratta dinanzi al Senato l'articolo 7 della legge sull'Agro romano, che riguarda il compenso ai proprietari espropriati che non vogliono bonificare. La battaglia sarà grossa, ma i senatori amici del Ministero sperano di vincerla. S.

Una nuova circolare spiegativa del ministro dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,50:

Il ministro Nasi ha diretto il seguente dispaccio ai prefetti, ai presidenti dei Consigli scolastici ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici e nautici:

« Quantunque la circolare del 10 corrente e le successive comunicazioni non potessero dare luogo ad una dubbia interpretazione, avverto che il comma 6.o della circolare si riferisce soltanto agli Istituti in cui si richiedono più prove scritte nella stessa materia, come il latino nei licei e ginnasi; e deve interpretarsi che il voto di ciascuna prova nella medesima materia va mantenuto distinto negli scrutini bimestrali ovvero trimestrali, mentre nello scrutinio finale è ammessa la compensazione fra le medie di tutti i bimestri ovvero trimestri.

« Come ho dichiarato nel telegramma-circolare del 17 corrente, i presidi degli istituti tecnici e nautici, nello stabilire gli esperimenti per assegnare il voto delle prove trimestrali, debbono attenersi alle disposizioni dell'art. 76 del regolamento 21 giugno 1885.

« Risultandomi che le agitazioni furono concordate e provocate da città a città e continuarono in parecchi luoghi malgrado le più esplicite spiegazioni, mi meraviglio che non tutte le Autorità scolastiche siano riuscite a far intendere che la circolare non modifica nè aggrava per nulla il sistema vigente per lo scrutinio finale e per gli esami, anzi contiene notevoli facilitazioni. Quindi invito i capi degli Istituti ove sono avvenuti disordini a fare le opportune inchieste e riferirmi sulle cause dei fatti e sulle responsabilità personali.

« Confido che tutti i capi di Istituti, coadiuvati dai capi di famiglia, sapranno far intendere ai giovani il loro torto e richiamarli all'osservanza dei loro doveri, togliendo motivo a severe punizioni.

« Prego i signori prefetti a dare comunicazione telegrafica ai capi degli Istituti secondari della provincia, eccetto che per gli Istituti tecnici e nautici. »

Il programma dei lavori della Camera.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

Il Giornale d'Italia scrive che è ormai stabilito che il Governo parlerà mercoledì per difendere il disegno di legge sulla riforma giudiziaria. Il presidente del Consiglio proporrà che ogni Ufficio, invece di uno, nomini due commissari per riferire sulla legge.

Nella seduta di giovedì si avrà il voto del progetto in seconda lettura.

Socialisti e repubblicani per le case popolari a Milano.
I socialisti vogliono la municipalizzazione.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 1,15:

Stasera nella scuola di Porta Romana ebbe luogo un Comizio, promosso dai socialisti, per obbligare la democrazia che amministra il Comune a mantenere gli impegni relativi alla soluzione della questione delle case operaie.

La riunione fu numerosissima. Parlarono molti oratori, fra cui il deputato socialista Cabrini ed il repubblicano Chiesa, il quale, sostenendo la sua idea di affidare la costruzione delle case all'industria privata, fu accolto da fischi.

Furono presentati parecchi ordini del giorno e fu approvato quello dei socialisti.

Quando però un gruppo di essi si avviò a portarlo in casa del sindaco e al Municipio, ne fu impedito dalle guardie. Allora si formò una colonna di dimostranti, i quali cominciarono a cantare l'Inno dei lavoratori, e che in piazza del Duomo fu sciolta con squilli delle guardie. Fu operato un arresto.

Domani avrà luogo un'altra riunione, che si annunzia violenta.

CHIACCHIERE PARIGINE

La carnevalata di metà quaresima a Parigi
Gli incredibili falsi al Louvre.
Fabbrica moderna di mummie.
Piccoli Rocambole.
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 23,50.

La festa di metà quaresima fu oggi a Parigi quello che è ogni anno: una festa esclusivamente popolare, e come tale non fu certamente tra le migliori.

Anzitutto gli studenti, che costituivano abitualmente l'unico elemento spiritoso e scelto del famoso corteo, quest'anno non vi parteciparono.

Mancò pure il concorso del mercato del Tempio, che sta per essere abolito.

La città è stata tuttavia animatissima. Già dallo scorso anno la cavalcata si è scissa in due: una della riva destra, l'altra della riva sinistra della Senna. Quella della riva destra, la più numerosa, si diede convegno alle Halles, percorrendo i boulevards Sebastopoli, Saint-Denis, la via Lafayette, l'Avenue e la piazza dell'Opéra, fermandosi all'angolo della via Reale. Uno squadrone delle guardie repubblicane apriva il variopinto corteo, alla cui testa marciava un gruppo composto da cinquanta tamburi e trombe. Seguiva la rappresentanza del Marché Lenoir, costituita da cavalieri (epoca Luigi XIII) che contornavano un grande carro allegorico, tirato da otto cavalli: Les Hirondelles, e su cui troneggiava la regina del Marché Lenoir, signorina Luisa Millanbach. Dietro a questo carro ne veniva un altro mascherato, rappresentante l'« apoteosi della danza », su cui un gruppo di maschere travestite da negri danzavano il cake-Walk. Il corteo era chiuso da cinquanta cavalieri, cinquanta figuranti e da un'altra Musica. A questo gruppo seguiva il corteo della Renaissance des Halles, composto da gruppi simbolizzanti i Bouilleurs de Cru, gli Alcoolici e antialcoolici, il Grand Prix de Rome, ecc., e precedenti il carro del quartiere: Char des fleurs du Printemps, colla regina, signorina Eugenia Albarel.

Questo era il più grazioso fra i carri: rappresentava un grande cesto pieno di enormi fiori, dai cui petali sbocciavano fuori, dal busto in su, la regina e le sue damigelle.

Veniva in ultimo il corteo del Marché Saint-Germain, composto di tre carri: Le Rendez-vous de chasse, le Char Electrique de la Reine des Reines, che portava la regina, signorina Maria Missout, contornata dalle damigelle d'onore, e Le Char du Syndicat de la Presse.

Uno squadrone della Guardia repubblicana chiudeva il triplice corteo, che, dopo essersi fermato all'angolo della via Royale, riprese alle 14 la sua marcia, percorrendo la piazza della Concordia, i Campi Elisi, i boulevards, fino in piazza della Repubblica ed all'Hôtel de Ville.

Il corteo della riva sinistra era aperto da un plotone di guardie municipali, precedenti una Musica. Venivano poi sei landaus inghirlandati, tra cui quello della regina, tutto a rose, in stile Luigi XIV e circondato da cavalieri di Carlo VII e Carlo IX. Un araldo a cavallo, circondato da trombettieri e tamburini a cavallo, annunciava con grande fracasso il carro della regina delle regine, rappresentante la Ville de Paris e portante la regina, signorina Giovanna Troller, nel costume della Parigina dell'Esposizione del 1900. Seguivano altri gruppi comici. Questo corteo, formatosi alle 13 dietro la chiesa di Grenelle, percorse tutti i rioni al di là della Senna.

Il carro della regina delle regine quest'anno, per la prima volta, era costituito da un automobile; e fu questo, forse, il clou della festa.

Il prefetto Lépine, uniformandosi al voto del Consiglio municipale, aveva permesso il getto dei confetti. Ne furono lanciati quantità enormi, i boulevards ne sono letteralmente coperti.

* * *

Si ha qualche maggior ragguaglio sulla famosa tiara di Saitafarne, della quale alcuni archeologi contestano l'origine e credono di [illegible].

Essa fu trovata nel 1895 ad Olbia, in Crimea; il Museo del Louvre ne fece acquisto nel 1896. Un dotto archeologo tedesco, Furtwaengler, affermò che essa era falsa. Ma Teodoro Reinach, nella Gazette des Beaux Arts, ed Héron de Villefosse, membro delle Iscrizioni e belle lettere e conservatore del Dipartimento delle antichità del Louvre, come pure Leghat, professore di archeologia alla Facoltà di Lione, risposero, come essi credevano, vittoriosamente alle critiche del dotto di oltre Reno.

Questa tiara ha la forma di un cono alquanto arrotondato; non è così magnifica come la tiara pontificale di Roma; non ha le tre corone, emblema dei tre regni spirituali del Papa; ma la sua superficie è adorna di magnifici bassorilievi, rappresentanti [illegible] una teoria di donne, di guerrieri, di uomini [illegible] sui cavalli, ecc. Più in basso vi sono capre e gazzelle pascolanti ed altri fregi eleganti.

L'orefice Falize dichiarò che nessun moderno artefice sarebbe capace di un simile lavoro.

La tiara è di oro massiccio, pesa 46 grammi; ma non costò 400 mila franchi, come era stato detto ieri, sibbene 10 mila franchi soltanto.

E' da notarsi che nel 1896, non avendo lo Stato i fondi occorrenti per questa compera, due ricchi archeologi, Teodoro Reinach e Corroyer, anticiparono al Governo francese la somma necessaria.

Quanto ai conservatori del Louvre e agli altri direttori di Musei parigini, essi continuano a proclamarsi persuasi dell'autenticità della tiara. Il pittore che dice di averne dato il disegno non sarebbe, secondo loro, che un mistificatore.

Egli dice d'aver pure disegnato uno scudo antico, recentemente acquistato dal Museo del Louvre. Ora da qualche anno il Louvre non ha comperato scudi antichi.

Così pure sarebbero autentici, secondo i conservatori dei Musei, i 13 oggetti artistici acquistati all'asta della collezione Spitzer.

Il pittore che afferma di aver dato il disegno della tiara di Saitafarne è certo Elina, un [illegible]. Egli fu oggi lungamente interrogato dal giudice Boucard. Mantiene la sua asserzione, ma il giudice non volle prender atto di tale dichiarazione.

Allora Elina, accompagnato dal suo consulente, avv. Desarme, si recò a chiedere alla Procura della Repubblica che aprisse un'inchiesta ufficiale in proposito.

E' da notarsi che stamane Rochefort, il quale viene considerato quale uno fra i più fini conoscitori in fatto di arte e possiede una galleria di quadri preziosissimi, pubblicava nel suo Intransigeant un articolo nel quale enumerava una serie di quadri grandi e piccoli che il Louvre comperò recentemente, come opere di autori famosi, e sarebbero dovuti invece al pennello di [illegible].

* * *

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 3:

Il Matin fornisce intorno alla deposizione del pittore Elina tali ragguagli, che danno a questa faccenda un carattere assolutamente bizzarro.

Secondo Elina, sarebbe lo stesso famoso collezionista Spitzer che gli avrebbe ordinato l'esecuzione della tiara, detta di poi di Saitafarne.

Nel 1888, secondo Elina, venne stabilita nella via di Norvins, che si trova non già nel quartiere Montmartre, ma in quello di Montrouge, all'estremità opposta di Parigi, una fabbrica di antichità, di cui erano proprietari i signori Baroà e Barrè.

« Io ero — continua l'Elina — il principale impiegato in questa Casa; fu io questa qualità che appunto in quell'anno ricevetti la visita di Spitzer. « Potete — mi disse egli — costruirmi una tiara simile a questa? » e mi presentò un documento grafico. Dopo averne riferito ai miei padroni, accettai.

« Feci il bozzetto della corona, e fu l'orefice B.... che la eseguì, in oro battuto, sotto la mia direzione. B.... è morto di recente.

« Questa tiara, del peso di 458 grammi, fu pagata 4500 franchi.

« Spitzer mi aveva detto che la destinava alla sua raccolta privata.

« Fui molto soddisfatto dell'opera mia, e perchè altri non potesse contestarmene la paternità, vi feci due segni, che mi permetterebbero più tardi di stabilire che io ne fui l'autore. »

Elina aggiunge: « L'indicazione di questi segni si trova nel plico sigillato che vi consegno. »

Ciò dicendo, Elina rimise una busta al giudice Boucard: ma questi, come fu già detto, non la volle ricevere.

Infatti una questione giuridica si presentava al giudice. Ha egli il diritto di aprire un'inchiesta sull'autenticità di un oggetto del Museo del Louvre senza avere ricevuta una regolare querela? Avrebbe egli potuto far sequestrare la tiara di Saitafarne?

Avendo Boucard rifiutato di ricevere il documento, Elina soggiunse:

« C'è un particolare di fabbrica, che vi proverà che questa corona è di fattura moderna.

« Io l'ho saldata in oro, secondo i processi attuali. Dissimulai questa saldatura, collocandovi sotto un disegno di ornamentazione, rappresentante un altare di sacrifizi.

« Che ne avvenne di questa tiara? Come fu dessa invecchiata? Mistero!....

« Fui assai sorpreso nel non vederla figurare alla vendita della collezione Spitzer.

« Ora mi raggiungi, e seppi che una tiara consimile era stata trovata ad Opian, in Crimea, dai membri della spedizione sovietica.... dell'Alta Crimea e nel Museo di Alfonso de Rothschild.

« Qualche tempo di poi i miei raggiungi si completarono. Questa corona era stata offerta in vendita alla Direzione del British Museum; ma il direttore, lasciando constatare di questa cosa, si era accorto che la corona era falsa, e l'aveva rifiutata.

« La mia sorpresa fu grande due anni or sono, nel ritrovare l'opera mia nella sezione delle antichità egiziane al Museo del Louvre, come proveniente dalla Crimea.

« Quale trama! Un'inchiesta personale che rinizial, mi rivelò che la tiara proveniva realmente dall'Alta Crimea, dove però era giunta da Parigi per acquistare i caratteri dell'autenticità.

« Durante il soggiorno della Missione Rothschild in Oriente, era stata fatta a Parigi una scoperta assai curiosa, che certo era sfuggita all'attenzione di Rothschild.

« Alcuni sarcofaghi, assolutamente simili a quelli che si trovano in Egitto, erano stati sequestrati al dazio di Parigi. Provenivano da Montrouge, ed erano stati spediti, con una quantità di altre antichità moderne, in Oriente, donde erano ritornati in Francia provvisti dei caratteri dell'autenticità.

« La tiara, la famosa tiara, aveva effettuato lo stesso viaggio, ma più felicemente, ed era arrivata a destinazione. »

Tale fu la deposizione di Elina.

Secondo ciò che dice di sapere il *Matin*, i segni apposti dall'artista alla tiara sarebbero due macchie fatte con inchiostro indelebile, una sul corno di un toro, l'altra sulla gamba di uno dei personaggi.

Ciò che però è ancora più straordinario in questa incredibile industria di falsificazione, si è che, secondo Elina, nell'officina di Montrouge, oltre ai sarcofaghi, si fabbricavano le relative mummie, le quali venivano spedite in Egitto, donde ritornavano poi in Francia.

Ecco il metodo della mostruosa mistificazione.

I fabbricatori si procuravano un cadavere, che di solito ottenevano dall'anfiteatro anatomico di Clamart; poi lo circondavano di pezzuole imbevute di pece e di resina, e in seguito procedevano a comporlo alla maniera egiziana, cominciando dalle dita, poi dalle mani, che venivano ripiegate contro il corpo. Terminata l'operazione, si versava sul corpo una composizione di resina e di pece ben liquide, poi di aromati, e si lasciava seccare il tutto.

Un po' di polvere sparsa su ogni cosa, e si otteneva dopo 15 giorni una mummia, a cui non mancava più che una epigrafe in caratteri geroglifici. Qualche colpo di grafite completava l'illusione. Non rimaneva che mandare il cadavere parigino a farsi mummificare egiziano, e farlo quindi ammettere in uno dei nostri Musei nazionali francesi, ciò che, del resto, costituiva la cosa più facile di tutta l'operazione!

* * *

Oggi al Palazzo di giustizia vi fu un processo poco comune. All'ultima camera correzionale vi erano sul banco degli accusati una quindicina di ragazzi dagli 8 ai 17 anni, che avevano organizzata una banda che si chiamava dei « Cavalieri della Luna. »

I piccoli delinquenti erano accusati di numerosi furti. Ciascuno di essi porta sul dorso della mano un tatuaggio, rappresentante la luna coll'iniziali C. L. Tutti hanno dei nomignoli, come il *Bel Biondo*, il *Mattolo Rosso*, ecc.

Il capo banda conta dieci anni appena. La banda parodiava infantilmente gli *apaches*. I giovani accusati riconobbero con un certo orgoglio i delitti di cui dovevano rispondere. Il Tribunale li condannò a qualche mese di prigione.

Giolitti è guarito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,35:

Quando Giolitti è entrato nell'aula del Senato, i senatori Cefaly, Luigi Rossi, Boccardo, Todaro ed altri gli andarono incontro per stringergli la mano e per congratularsi con lui per la ricuperata salute. Giolitti si appoggiava ad un bastone sottile, ma non che ad un certo momento egli lasciò il bastone e rimase appoggiato alla poltrona e non lo riprese se non quando uscì dal Senato. Fu anche notato che durante la seduta egli salì e ridiscese parecchie volte la scaletta della presidenza, anzi pure rimase in piedi e passeggiò per parecchio tempo senza bisogno di usare il bastone.

L'on. Bovio migliora.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Napoli che oggi Bovio ha presentato un tale miglioramento che il prof. Capotti avrebbe detto che, continuando in simile stato, Bovio entrerà presto in convalescenza.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 19 marzo

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,35.

Al banco del Governo si nota l'on. Giolitti.

Si approvano senza discussione i disegni di legge « per le sanatorie di impegni verificatisi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione delle spese dei Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze nell'esercizio finanziario 1901-902 ».

Venne fissata per giovedì prossimo la discussione dell'interpellanza del senatore Vigoni sulla « politica coloniale dell'Italia in Africa » e per sabato l'interrogazione del senatore Pisa sulla « emissione del nuovo titolo 3 1/2 per cento ».

L'azienda dei Canali Cavour.

Si apre senza discussione il disegno di legge: « Passaggio del servizio tecnico dell'azienda dei canali Cavour e del personale del genio civile, che vi è addetto, dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze. »

Per gli impiegati comunali.

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni pei segretari ed altri impiegati comunali. »

GIOLITTI, ministro dell'interno, accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

Non c'è luogo a discussione generale, e con poche osservazioni di RICOTTI e del relatore BLASERNA, ai cui risponde l'on. GIOLITTI, sono approvati tutti i 40 articoli di cui si compone il progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 15.

Il cinquantenario parlamentare
DELL'ON. BIANCHERI.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14:

Fino a mezzogiorno è continuata a Montecitorio la processione di chi recava omaggi e auguri a Biancheri pel suo giubileo parlamentare. Egli ha ricevuto i membri dell'Ufficio di presidenza della Camera, la rappresentanza di Oneglia, Porto Maurizio, San Remo, Ventimiglia, Taggia e Bordighera, il personale degli Uffici della Camera e finalmente i direttori e i resocontisti parlamentari dei giornali di Roma.

Il dono del personale subalterno della Camera dei deputati consiste in una cartella di cuoio sulla quale è scritto: *A S. E. G. Biancheri — Il personale subalterno della Camera dei deputati — XIX marzo 1903.*

La cartella racchiude un foglio, sul quale è scritta una dedica.

I funzionari della Camera gli hanno offerto una ricca ed artistica pergamena, chiusa in una cartella di seta e pelle bianca, recante una dicitura dettata dal comm. Biffoli, direttore degli Uffici di segreteria della Camera.

La pergamena porta le firme di tutti i 53 funzionari della Camera.

Il sindaco di Torino, senatore Badini-Confalonieri, e i due ex-sindaci, senatori Casana e conte Di Sambuy, presentarono personalmente a Biancheri gli auguri della vostra città, che fu culla del Parlamento italiano.

Un filantropo di Ventimiglia ha telegrafato a Biancheri che, a ricordo del suo giubileo parlamentare, elargiva 20 mila lire per l'acquisto di un terreno ad uso delle scuole e 40 mila lire per l'ospedale di Ventimiglia.

* * *

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,10:

L'*Avanti!*, a proposito dell'incontro fra Saracco e Biancheri avvenuto ieri sera nelle sale di Montecitorio, dice: « Noi pensavamo, guardandoli, che in realtà tutti e due hanno reso dei servizi al Paese: l'uno col suo ne' provvedimenti politici, l'altro col suo no dato alla reazione sorta per la morte di Umberto! »

L'*Avanti!*, sempre a proposito delle onoranze a Biancheri, pubblica un *entrefilet* intitolato: « Dall'altra riva... auguri a Filippo Turati vi fa un ritratto di Biancheri esprimendo i suoi sentimenti di felicitazione al presidente della Camera, e dicendo che a lui si associano anche i deputati *sovversivi*.

Prinetti vuol tornare presto alla Consulta.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,45:

Il *Giornale d'Italia* così spiega l'andata di Prinetti alla Consulta: « Appena letto l'articolo della *Tribuna*, Prinetti scrisse al presidente del Consiglio, avvertendolo che aveva bisogno di parlargli e che si sarebbe recato egli stesso alla Consulta, ove lo pregava di attenderlo. L'onorevole Zanardelli si recò, meravigliato, a casa di Prinetti, il quale si commosse per la sollecita visita del presidente e gli dichiarò subito che a far finire tutte le voci che correvano in proposito egli voleva riprendere il suo ufficio. Dichiarò che si sarebbe recato per pochi giorni a Capodimonte, approfittando dell'ospitalità che cortesemente gli aveva offerta il Re, e che a Pasqua sarebbe stato di nuovo alla Consulta.

« L'on. Zanardelli protestò contro questi propositi, che possono essere dannosi alla salute dell'on. Prinetti, ed esortò il collega ad avere le maggiori cure ed a ritornare, sia pure tardi, ma completamente risanato, alla direzione degli affari esteri.

« Gli fece considerare che non poteva trovare un sensibile miglioramento che nella calma assoluta e nel perfetto riposo, che non si verificano per chi si deve occupare di cose politiche. Ma Prinetti si dichiarò forte e mostrò di non volere accettare il suo consiglio.

« Zanardelli ritenne di averegli risparmiata la gita alla Consulta, ma Prinetti vi si recò ugualmente, con sorpresa di tutti, a ricevere il saluto del sottosegretario e degli alti funzionari. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Anche stamane ed oggi i *rappresentanti dei ferrovieri* conferirono coi funzionari del R. Ispettorato delle strade ferrate. Questi dichiararono di comunicare alle Società ferroviarie i desideri del personale e farne poi avere una risposta agli interessati.

— La regia nave *Elba* è partita da Port-of-Spain. La regia nave *Caprera* è giunta ad Aden. La nave *Garigliano* è partita da Spezia.

— L'*Italie* annunzia che si trova a Roma il signor Correya, del Governo della Colonia del Capo, per trattare di *deviare* una *corrente di emigrazione* verso il Capo. Per ora si tratta di un centinaio di famiglie, cioè di circa 500 persone, che verrebbero trasportate *gratis* e che avrebbero salario garantito. Correya ha fatto un breve soggiorno a Napoli per istudiare la nostra emigrazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Alessandria.

— L'*Italie* dice che il Papa continuerà anche domani a non ricevere. Così oggi non ammise alla Messa i suoi famigliari nè i pochi privati che desiderano ricevere la comunione dalle sue mani.

— Il *Messaggero* riceve da Mantova che i sambuchi italiani *Gazzella* ed *Antilope* hanno catturato un sambuco arabo, sospetto di pirateria. Ora si cerca di accertare se le dichiarazioni dell'equipaggio sono conformi alla verità.

Il " referendum „ dei tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,5:

Lo sciopero dei tipografi è stazionario. Stamane gli scioperanti si riunirono in Comizio e colsero l'occasione per fare una dimostrazione al presidente del Comitato direttivo, Parpignola, del quale oggi ricorre l'onomastico. Degli scioperanti, specialmente le donne, hanno offerto grande quantità di fiori.

L'*Avanti!* dice che l'iniziativa presa dall'Unione Socialista Romana per una sottoscrizione nazionale socialista a favore dei tipografi scioperanti di Roma ha trovato largo seguito nelle file del partito. L'*Avanti* pubblica una prima nota di sottoscrizione che ammonta a L. 121 35.

L'*Italie* crede che gli operai tipografi che lavorano lasceranno il 50 per cento del loro salario a favore degli scioperanti.

* * *

Ci telefonano da Roma, 20, ore 1:

Si adunarono oggi 875 operai tipografi. Questa sera si è intrapresa la votazione degli impresari. Domani si saprà il risultato.

Promozioni di ufficiali in congedo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,15:

Sono stati firmati i decreti per 656 promozioni negli ufficiali in congedo del regio esercito, e cioè: 20 nello stato maggiore generale; 82 nel carabinieri; 280 in fanteria; 54 in cavalleria; 74 in artiglieria; 35 nel genio; 60 nel personale dei Distretti; 4 nel personale delle fortezze; 48 nel Corpo sanitario; 11 nel Corpo contabile; 8 nel Corpo veterinario.

Fra queste promozioni ve ne sono una a tenente generale in posizione ausiliaria; 2 a tenente-generale e 4 a maggiore-generale nella riserva.

Una interpellanza sulla Triplice
alla Camera tedesca.
Un'importante risposta di von Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20,15:

Al Reichstag si discute il bilancio degli esteri. *Hertling* domanda degli schiarimenti sopra tre importanti questioni di politica estera, e cioè: l'affare del Venezuela; se la triplice alleanza possieda ancora la primitiva importanza, e sulla questione della Macedonia.

Bülow risponde che riguardo all'affare del Venezuela si trattava soltanto di liquidare con dei mezzi straordinari una vertenza resa straordinariamente difficile dalla slealtà del debitore. La Germania dovette agire con molta moderazione e prudenza per non provocare colla sua azione delle complicazioni nelle sue relazioni colle altre Potenze. Tentativi di questo genere non mancarono da parte di una certa stampa estera, specialmente da parte del *New York Herald*. Questi perfidi tentativi però fallirono grazie alla lealtà delle Potenze estere ed alla probità della politica tedesca. Non sappiamo ancora quanto sia costato il blocco, ma rinunziamo al rimborso di queste spese a causa della situazione finanziaria del Venezuela, che è piuttosto cattiva.

Riguardo alla triplice alleanza, Bülow dichiara che il fatto che la Triplice fu rinnovata nel termine ordinario dimostra che essa non si basa sopra degli interessi politici fortuiti, passeggeri od artificiali, ma sopra interessi egualmente essenziali e duraturi e sopra i bisogni delle tre Potenze alleate. La Triplice non impone agli Stati alleati altro obbligo che quello del mantenimento dello *statu quo*, e perciò del mantenimento della pace.

La Triplice si rinnovò non senza notevole difficoltà. In Austria-Ungheria ed in Italia essa ebbe degli avversari, sostenuti da correnti provenienti dall'estero, ostili alla Triplice. In tale stato di cose, quando si rinnovò la Triplice noi avemmo cura di accentuarne il carattere pacifico. Noi teniamo all'alleanza con fedeltà tedesca. Abbiamo così tutte le garanzie possibili che gli alleati vi sono e vi resteranno fedeli.

La Triplice non regola tutte le questioni doganali, commerciali e politiche; quindi la Germania non ha per l'alleanza un interesse minore nè maggiore delle altre Potenze. L'asserzione che la Triplice perdette l'importanza è un innocente piacere che noi accordiamo a coloro che speculavano sopra la sua rinnovazione. La Triplice non modificò nè il suo carattere nè la sua importanza. Essa conserverà, come finora ha conservato, la stessa sua preponderanza internazionale.

La grande impressione in Vaticano per la votazione della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 13,20:

Si assicura nei circoli cattolici che la Segreteria di Stato del Vaticano non ha preso alcuna ulteriore deliberazione circa la vertenza col Governo francese relativa alla formula *nobis nominavit* nelle Bolle per l'investitura dei vescovi. L'attenzione della Segreteria di Stato sarebbe, in questi giorni, interamente rivolta alla discussione che ebbe luogo alla Camera francese sulle domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni religiose. Affermano i circoli competenti che la Segreteria di Stato non si faceva soverchie illusioni sul voto della Camera; ma, ad ogni modo, l'ansia dell'attesa era al Vaticano così grande che perfino le trattative per la nomina dei cardinali nel prossimo concistoro sono state rimandate a più opportuno momento.

Ora la Segreteria di Stato delibererà circa la definitiva linea di condotta da seguirsi. Qualche alta personalità del cattolicismo francese consiglia al Vaticano una politica conciliante; ma vi è anche una forte corrente la quale tende a far sì che la Segreteria di Stato, al punto ormai in cui sono le cose, spinga il Governo francese a varcare gli ultimi limiti, rinnegando cioè alla denunzia del Concordato.

Con ciò si avrebbe fiducia di creare nelle condizioni interne della Francia uno stato di cose da rendere la situazione insostenibile, e da costringere il Governo francese a venire a patti con la Santa Sede.

Il viaggio di Loubet in Africa.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 16:

Il programma della prima parte del viaggio di Loubet in Algeria è completamente stabilito. Il 14 aprile partenza da Marsiglia per Algeri, alle ore 11, a bordo del *Giovanna D'Arco*; il 15 arrivo ad Algeri, alle ore 13,30; il 16 rivista delle truppe, festa agricola e banchetto; perciò alla sera partenza per Orano; il 17 arrivo a Orano, dopo parecchie fermate; il 18 partenza per Sidi-Bel-Abbes, visita alla città e a quella di Tlemcen; il 19 escursione agricola nei dintorni di Tlemcen; il 20 visita di Tiaret e Saida; il 21 visita a Kreider; il 22 visita di Affreville, Miliana e Kabylia, poi partenza per Philippeville.

La squadra del Mediterraneo saluterà Loubet al suo arrivo ad Algeri e a Tunisi.

Le dimostrazioni alle suore in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 17:

Si ha da Brest che vi fu colà una dimostrazione a favore delle suore in occasione della chiusura di due stabilimenti congregazionisti. Dopo una cerimonia religiosa nella chiesa di San Luigi, 500 scolari e i loro parenti accompagnarono le suore gridando: *Viva la libertà! Vivano le suore!*

Le scuole chiuse saranno riaperte sotto la direzione di maestre laiche.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Oggi ad Aix vi furono gravi disordini alla fine dell'udienza che si teneva al Palazzo di giustizia, dove comparirono tre suore cappuccine per contravvenzione alla legge sulle Congregazioni. I partigiani delle suore, in gran numero, gridavano: *Viva la libertà! Abbasso Combes!* I partigiani del Governo rispondevano: *Abbasso la chierica!* Ne nacque un conflitto generale ed i due partiti si scambiarono pugni e bastonate. Dovette intervenire una squadra di agenti per ristabilire l'ordine.

Le pratiche per l'estradizione di Witaker

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 12:

Notizie da New York recano che Witaker, direttore della *London and Globe*, si trova in grave stato di salute.

Il *Central News* dice che è stato colpito da polmonite, e che i procedimenti a suo carico sono sospesi. Si conferma però che le pratiche per ottenere la sua estradizione richiederanno alcuni mesi.

REATI E PENE

" I cinquantacinque „

(Tribunale Penale di Torino — 19 marzo 1903).

PER LA DIFESA DEGLI OTTO ASSOLTI.

Quest'oggi l'udienza pomeridiana è sfogliata. Si pensa, con ravvisato rammarico, ai fortunati che godono il dolce tepore di questa festiva giornata primaverile su pei colli, nelle ville, nelle trattorie dei borghi vicini. La sala è triste, buia e... fetida.

L'avv. Foddigue, sappiamo, in tanta freddezza d'ambiente, ad alto grado mantiene il valore delle sue arringhe, principiata stamane e che per lungo pezzo di tempo occupa anche questa udienza.

L'avv. Gatti-Goria fa poi un elegantissima requisizione di diritto, dimostrando la continuità dei reati di questi cinquantacinque, la correlazione al delitto della loro associazione e quindi per ragione di morale e di giustizia domandò con fervida allocuzione l'assoluzione dell'Amelia Basino, la sventurata donna costretta dalla condizione sua, di moglie e di madre, ad una vita turba, che non le può essere addebitata a malvagio conto, perchè vissuta non per propria elezione. *Gius.*

Per l'assassinio della guardia Donati alla Venaria.

(Sezione d'accusa di Torino).

Il 24 scorso novembre fu rinvenuto in una bealera presso Venaria Reale il cadavere della guardia comunale Giuseppe Donati. La triste scoperta commosse vivamente il paese, e le Autorità indagarono alacremente. Un ragazzotto, certo Alessandro Musso, interrogato su tal proposito dichiarò di avere assistito all'uccisione del povero Donati, ed in circostanze tragiche. Il padre suo ed i suoi fratelli, Bartolomeo e Natale Musso, intenti a cogliere cavoli nell'orto di un vicino, erano stati sorpresi dalla guardia Donati e dichiarati in contravvenzione. I due ladri compagni affrontarono allora l'agente, e, dopo una feroce colluttazione, l'uccisero. Per questa esplicita accusa furono tratti in arresto il Bartolomeo Musso ed i due figli Natale ed Alessandro. Ma questi, messo in carcere, confessandosi fantasiosismo bugiardo e dichiarando di avere inventato le più odiose frottole sul conto del padre e del fratello, smentì le sue prime propalazioni.

Di fronte ad un caso sì strano, la giustizia inquirente rimase alquanto perplessa. Indagò, vagliò le risultanze, camminò, come si suol dire, coi piedi di piombo, e veramente la seconda versione delle confessioni del ragazzotto riportò un più convincente controllo. Dichiarò perciò la camera di consiglio non farsi luogo a procedere per tutte le accuse. Appellò il procuratore del re e la Parte civile; ma sappiamo da fonte certissima che la Sezione d'accusa ribadisce le disposizioni della Camera di consiglio. I tre prevenuti saranno perciò rimessi assai presto in libertà.

Assistettero gli imputati in istruttoria gli avvocati Gatti-Goria, Rama e Lolli.

Le feste di Verona e la *Stampa Sportiva*.

Delle feste sportive di Verona, che formarono l'avvenimento della della scorsa settimana in Italia, si occupa a lungo il numero odierno della *Stampa Sportiva*. Grandi incisioni riproducono le fasi principali dell'importante fiera di cavalli, del concorso ippico e del tiro al piccione.

Il sommario dello stesso numero contiene inoltre i seguenti interessanti argomenti: Alle sorgenti del Reno di Mezzo in bicicletta; il torneo mondiale del biliardo a Parigi; le corse a cavallo in Francia; come si caccia; i grandi equipaggi; i primitivi giuochi giuochi; il movimento intellettuale intorno allo sport; medaglioni schermistici; il cav. Antonio Donne e il cav. Pini, primo campione della scherma italiana. Fra le varietà, un interessantissimo articolo dal titolo: « L'Amico Bianghetti ». In totale 28 incisioni.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 0 10 la copia. Abbonamento annuo L. 5. Rivolgersi all'Amministrazione, piazza Solferino, 20, Torino.

L'AGITAZIONE DEGLI STUDENTI
DELLE SCUOLE SECONDARIE

A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 19,30:

Stamane in diverse scuole secondarie vi furono tumulti analoghi a quelli avvenuti in altre città. I ragazzi levarono anche qualche porta dai gangheri, gridando: *Viva lo sciopero!*

Nelle strade furono dispersi dalla Polizia e qualche studente fu portato in Questura e rilasciato. Altre scuole furono chiuse per ordine dei rispettivi direttori per evitare dei chiassi.

Nel pomeriggio circa 600 studenti si sono riuniti in via delle Marmorelle, nella sala degli scalpellini. Dopo lunga e vivace discussione deliberarono di scioperare dalle lezioni. I dintorni ove si teneva questo Comizio presentavano un aspetto caratteristico. Ad ogni sbocco delle vie erano guardie e carabinieri. Alle finestre delle case circostanti vi era una grande folla. Sulla piazza formicolavano fanciulli di tutte le età, tutti allegri all'idea di non andare a scuola. I forestieri del vicino Foro Romano si divertivano ad osservare lo spettacolo.

* * *

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

L'odierno Comizio degli studenti per provocare lo sciopero riuscì affollato di circa mille giovani, ma tumultuoso, disordinato, inconcludente. Dopo parecchi discorsi vivacissimi di studenti pro e contro lo sciopero, si finì così: il presidente Giannini, constatata l'eccitazione generale, vorrebbe rinviare a domattina la discussione, ma tutti si ribellano alla sua proposta, ed è costretto a porre ai voti un ordine del giorno nel quale si dichiara lo sciopero generale mediante una votazione con *referendum*.

Favorevoli ed i contrari al *referendum* salgono sull'improvvisata tribuna cercando di dissetare, ma invano. Le singole voci degli oratori sono coperte da grida unanimi, e alla fine il Giannini pone ai voti la proposta pura e semplice della proclamazione dello sciopero generale.

Tutti alzano le mani, approvando con grande entusiasmo. Si fa un grande baccano. Pare una bolgia infernale.

Erano le 16,30 quando dalla sala uscirono gli studenti. Nella piazzetta delle Marmorelle erano numerose guardie agli ordini di un commissario. Gli studenti stazionarono dinanzi alla chiesa di San Nicola in Carcere. Nemmeno dopo qualche tempo, nè dopo le esortazioni rivolte dai funzionari, gli studenti vollero ritirarsi.

Allora il commissario Monachetti cinse la sciarpa ed ordinò si suonassero gli squilli. Echeggia la tromba, e la forza si slancia innanzi.... e principia la rincorsa degli studenti da parte degli agenti. Qua e là avviene qualche arresto. Un gruppo numeroso di scioperanti viene sciolto in via Alessandrina; molti corrono al Foro Traiano e salgono la scalinata e scendono poi in piazza Venezia, sempre inseguiti dalle guardie.

Più tardi in piazza Colonna giungono un centinaio di studenti, ma interviene anche un delegato che, aiutato dagli agenti, allontana i giovani. Sono per la via del Corso la caccia, mentre la circolazione è interrotta. Gli studenti fuggono per la via del Seminario, tentando di giungere a piazza della Minerva, dove si trova altra forza. Nuovi sciogliementi e nuove rincorse.

Gli arrestati sono una dozzina. Furono tutti condotti alla Questura e dopo rilasciati.

Fra gli studenti arrestati nel Comizio, che furono poscia rilasciati, vi fu anche il professore Mancuni, insegnante di matematica, che aveva avuto parole di simpatia per gli studenti. Anche un *reporter* di giornali fu preso e rilasciato.

Stasera gli studenti hanno affisso un manifesto in cui dichiarano la proclamazione dello sciopero ed invitano i compagni alla calma, nuocendo i disordini allo scopo che si prefiggono. Pregano poi di intervenire tutti domani in via Marmorelle, alle ore 10.

Il provveditore li ricevette, dando tutte le dichiarazioni volute. La Commissione, mostrandosi convinta, disse che riferirebbe domani in un nuovo Comizio.

A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,22:

Tutta la giornata d'oggi trascorse con una viva agitazione degli studenti delle scuole secondarie, che interruppero dovunque, tumultuando, le lezioni. Innanzi ai licei ed agli istituti si trovavano guardie e carabinieri, che operarono alcuni arresti. Più tardi però gli arrestati furono liberati.

Stasera, riuniti a Comizio nei locali di San Lorenzo Maggiore, gli studenti deliberarono di riprendere domani le lezioni, ma di interromperle fra tre giorni se si accorgeranno che i loro diritti non saranno garantiti.

A PALERMO.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,40:

Oggi gli studenti secondari tennero un Comizio alla Camera del lavoro, allo scopo di deliberare sul contegno da tenere in seguito ai chiarimenti diramati dal ministro circa le multe bimestrali.

Lo studente Paternostro consigliò di ritornare alle lezioni; invece il professore di scuola privata Rotolo eccitò i giovani ad insistere nell'agitazione. Si votò per acclamazione di insistere nello sciopero finchè non sia esplicitamente revocata la nota circolare. Gli studenti telegrafarono in modo analogo al ministro.

A GENOVA.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 23,10:

Alla Camera del lavoro si adunarono oggi gli studenti delle scuole secondarie, proclamando lo sciopero generale. Nei dintorni della Camera del lavoro vi era un grande apparato di forza. I dimostranti si recarono quindi a gridare sotto le finestre dei giornali, tentando stasera altre dimostrazioni.

Nella Galleria Mazzini gli agenti della forza intervennero e li allontanarono.

Gli studenti della Scuola Superiore di commercio rimangono estranei alle odierne manifestazioni.

A VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22,45:

Gli studenti delle scuole secondarie, non soddisfatti della risposta del ministro, abbandonarono oggi le lezioni. Solo una piccola minoranza in due ginnasi si recò a scuola. Nel pomeriggio gli studenti si raccolsero in assemblea e deliberarono la completa astensione dalle lezioni finchè non ottengano l'abrogazione della circolare del 10 marzo.

Gli studenti della Scuola di commercio si mantengono calmi. Gli altri sperano nella riuscita dei loro sforzi, sapendosi circondati dalla simpatia della cittadinanza.

A PAVIA.

Ci telegrafano da Pavia, 19, ore 10,55:

Gli studenti delle scuole secondarie, in segno di protesta contro il ministro Nasi, si sono oggi astenuti dalle lezioni, invocando la solidarietà degli studenti dell'Università.

A FERRARA.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 19,25:

Un centinaio di studenti, riuniti all'Istituto tecnico, deliberarono di astenersi dalle lezioni, affermando di ignorare la nota del Ministero a chiarimento della famosa circolare 10 marzo, non avendola il provveditore agli studi comunicata.

Gli studenti di Padova, Cologna e Firenze telegrafarono incitando alla resistenza.

A MODENA.

Ci telegrafano da Modena, 19, ore 21,45:

L'agitazione degli studenti continua, ritenendo essi una canzonatura l'ultimo telegramma di Nasi. Il Consiglio provinciale scolastico, riunito d'urgenza, deliberò la chiusura delle scuole per domani se gli studenti persisteranno nello sciopero. Gli studenti, conosciuto il deliberato del Consiglio scolastico, si riunirono, decidendo di continuare nello sciopero e rendendosi solidali coi colleghi di Bologna. L'agitazione si accentua.

A BOLOGNA.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21,15:

Le scuole sono deserte. All'Istituto tecnico intervenne oggi un solo alunno. Proseguirono stamane le dimostrazioni nelle vie della città. Nel pomeriggio gli studenti si adunarono in una sala concessa dal Municipio e decisero di continuare nello sciopero.

Stasera si adunarono nuovamente i padri di famiglia. Avendo avuto un colloquio col prefetto e col provveditore agli studi deliberarono di rinviare i figli a riprendere le lezioni. Così dovrebbe cessare l'agitazione.

A MILANO.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17:

Oggi gli studenti dell'Istituto tecnico Cattaneo promossero una dimostrazione di protesta contro le note disposizioni di Nasi. Si recarono ai Licei Manzoni, Beccaria e Parini, obbligando gli studenti a sospendere le lezioni. Un gruppo di studenti fu sciolto dalla forza pubblica in via Torino. Indi un migliaio di dimostranti si riunirono in Comizio, che riuscì vivacissimo.

Fu approvato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si dice che non è lecito di modificare le disposizioni a metà d'anno, quando altri diritti sono stati acquisiti dagli studenti; che le instabilità scolastiche lasciano nell'incertezza gli studenti e nuociono alla scuola.

Perciò si delibera l'astensione dalle lezioni finchè il ministro non abbia abrogato totalmente le ingiuste disposizioni.

Fu inviato anche un telegramma a Nasi.

A FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16,20:

Stamane gli studenti tumultuarono dinanzi al Liceo Michelangelo, ove si tenevano le lezioni, e furono anche scagliati dei sassi. I carabinieri arrestarono due studenti. I dimostranti, pretendendone la liberazione, tentarono di sopraffare i carabinieri, i quali dovettero estrarre le sciabole. I dimostranti si recarono allora dinanzi alla Prefettura, e una Commissione salì dal prefetto, da cui ottenne la liberazione degli arrestati. In questo momento gli studenti sono riuniti a Comizio.

* * *

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 22,30:

Il Comizio degli studenti riuscì tumultuosissimo per il non richiesto intervento dell'on. Pescetti. La sua presenza, da alcuni voluta, da altri no, provocò dispute violente, poi colluttazioni e pugni. Anche i contrari alla intromissione del deputato socialista abbandonarono il Comizio, dichiarando di voler tornare domani alle lezioni.

L'on. Pescetti fece sua la proposta già ventilata da alcuni studenti di inviare una Commissione al provveditore agli studi a chiedere spiegazione sulla circolare e sul telegramma del Ministero.

AD ALESSANDRIA.

Ci scrivono da Alessandria, 19:

Gli studenti delle scuole secondarie, riunitisi in assemblea nei locali della redazione dell'*Idea Nuova*, inviavano al ministro Nasi il seguente telegramma: « Studenti Alessandria radunati Comizio facendo appello sentimenti equità pregano revocare circolare 10 marzo. Attendono risposta entro 24 ore. In caso questa manchi o sia negativa dichiareranno sciopero in solidarietà studenti italiani. »

Votarono pure un ordine del giorno in cui, considerato che le modificazioni apportate dal ministro Nasi ledono diritti acquisiti, protestano e domandano che tale circolare sia abrogata.

Una seconda protesta avevano contro quelle classi di studenti che, per loro interesse personale, non partecipano alle giuste agitazioni, ed una terza protesta contro il contegno dell'Autorità di P. S., che manifesterebbe un servizio inutile di apparenti mente.

AD ASTI.

Ci scrivono da Asti, 19:

L'agitazione degli studenti secondari contro la recente circolare del ministro Nasi ha avuto un'eco anche fra noi. Ed oggi tutti gli studenti delle scuole secondarie si riunirono alle ore 15 alla « Forza e Coraggio ». Essi, dichiaratisi solidali con quelli delle altre città che hanno preceduto Asti nella odierna agitazione, deliberarono la totale astensione dalle lezioni fino a quando il ministro avrà abrogata la sua circolare; l'invio di un telegramma di protesta al ministro Nasi, e infine di chiedere l'appoggio delle Autorità cittadine nella lotta contro le dannose disposizioni.

Nel primo dei locali della « Forza e Coraggio » vi erano delegati, carabinieri e guardie, i quali seguirono il lungo stuolo di studenti, cercando di impedire loro di percorrere la città così uniti, ed intimando perciò di sciogliersi, riuscendovi però soltanto qualche gruppo. Qualche studente venne tratto in arresto; ma furono subito rilasciati. Domani mattina, alle 8, si riuniranno in piazza Alfieri.

A VERCELLI.

Ci telegrafano da Vercelli, 19, ore 16,5:

Oggi gli studenti dell'Istituto tecnico scioperarono a causa delle nuove disposizioni ministeriali e per solidarietà coi compagni delle altre città.

* * *

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Oggi gli studenti scioperanti dell'Istituto tecnico Cavour si portarono alle Scuole tecniche, tentando d'impedire a quegli allievi di frequentare le lezioni.

Quel direttore esortò gli studenti alla calma, ed allora gli scioperanti si sbandarono. Le lezioni alla Scuola tecnica procedettero quindi regolarmente.

A tutela dell'ordine si trovavano sul posto guardie e carabinieri.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (24)

LISA FRANCK
ROMANZO
di OSVALDO LEROY

— Gli affari sono gli affari, — le ripeteva spesso, per paura che un sospetto potesse sorgere nel suo spirito, — e non si può fare tutto ciò che si vorrebbe fare.

Allevata alla scuola di genitori lavoratori e avidi di guadagni, Elena comprendeva quella febbre, non faceva obbiezioni e lasciava partire tranquillamente suo marito, tutti i giorni. Lo abbracciava alla partenza e all'arrivo, era con lui sottomessa, dolce, poco curiosa dei suoi fatti, vigilante soltanto sull'ordine della sua casa. Non era quello il perfetto amore?

Qualche volta ella provava nondimeno un certo malessere e trovava la vita un po' vuota. Andando a Messa ella vedeva delle mogli appoggiarsi amorosamente al braccio del marito e questi sorridere parlando alla moglie. E allora si sorprendeva a desiderare una simile intimità; ma presto scacciava quei pensieri. Non appagava, Marcello, tutti i suoi desideri? Le lasciava mancare qualche cosa? Non le proponeva sovente di prendersi una cameriera per farle la vita più comoda? Non le lasciava ampia libertà di dirigere la casa a suo talento? Che cosa poteva ella desiderare di più? Sì, doveva chiamarsi una moglie fortunata, e quando certe idee le passavano pel capo ella faceva presto a scacciarle accusandosi di non riconoscere le qualità di Marcello. L'indomani si levava mezz'ora prima, correva alle sue faccende, aiutava Brigida a stendere i panni di bucato, lavorava con tale ardore che nessuno, vedendola, avrebbe mai immaginato che avesse avuto 200 mila lire di dote e che fosse moglie d'un uomo che faceva buoni affari.

Marcello, per parte sua, si rimproverava sovente di trascurare sua moglie, che non era brutta, nè stupida. La guardava di soppiatto e trovava che aveva occhi bellissimi, una dolcezza infinita di fisonomia e un fascino penetrante. Provava qualche volta la tentazione di prenderla fra le braccia e di baciarla sulla bocca e di dirle che era una donna adorabile, degna di essere amata.

Disgraziatamente, Elena, che non lo indovinava, gli parlava allora dei suoi polli, delle sue conserve, del bucato, o di Brigida che aveva avuto da dire colla fantesca d'una casa vicina..... Addio allora le belle risoluzioni..... addio gli amorosi pensieri!..... Marcello s'allontanava scrollando le spalle, dicendosi che sua moglie aveva il cuore chiuso all'amore, e correva a Parigi o a Versailles, dove sapeva di trovare una donna altrettanto bella, e dal cuore meglio fatto per comprenderlo. . . . .

. . . .

Quelle maniche rimboccate, con un grembiale di grossa tela turchina ricoprente una sottana di stoffa non meno comune, Elena stava preparando silenziosamente, presso Brigida, il cibo dei suoi animali, quando il suono del campanello si fece udire.

— Chi sarà? — disse Brigida avviandosi con passo pesante verso la porta; — il lattivendolo, il fornaio e il postino sono già venuti; non aspettiamo nessun altro.

Ritornò in cucina un minuto dopo e disse alla padrona:

— E' un uomo mal vestito che vuol parlarle.

— Sarà un mendicante, — rispose Elena; — dagli un soldo.

— Volevo già darglielo; ma egli mi disse che voleva parlare colla signora Louvière di cosa importante.

Elena passò nella sala da pranzo dove Brigida introdusse il visitatore, che era Julloval.

— E' lei la signora Louvière? — domandò il padre di Lisa con aria umile.

— Sì. Che cosa desidera?

— Vorrei parlarle di cose che la interessano personalmente, e.....

Vedendo che quell'uomo guardava Brigida, della cui presenza pareva imbarazzato, Elena disse:

— Va di là, Brigida, e non allontanarti; ti chiamerò in caso di bisogno.

— Signora, — cominciò Julloval quando si trovò solo con Elena, — ella vede in me il più sventurato degli uomini.

— E' un mendicante sfrontato, — pensò la signora Louvière; — non m'ero ingannata.

— Ho una figlia — soggiunse Julloval cercando le frasi — che era in un tempo il modello delle fanciulle, laboriosa, onesta, bella come un angelo.... Io contavo su lei per onorare la mia vecchiaia, ma, ahimè! un bel giorno ella incontrò un giovane che la sedusse, e oggi, coperto di vergogna, disgustato della vita....

— Mio brav'uomo — interruppe Elena pensando di essere in presenza di uno di quegli intrusi che s'introducono nelle case e raccontano qualche lamentevole storia per impietosire la gente e trovar qualche soccorso, — mi dispiace di sapervi sventurato, ma non vi conosco e non posso fare altro per voi che darvi qualche soldo per aiutarvi a vivere.

— Non mi comprende, signora, — replicò Julloval respingendo con un gesto la mano che s'avanzava, — m'ascolti ancora, perchè non ho terminato.... Le dicevo dunque che un uomo aveva sedotto mia figlia..... quell'uomo ella lo conosce.

— Ah!

— Sì, signora, e benchè mi costi darle un grande dispiacere, mi è impossibile tenermi più a lungo tutto ciò sul cuore..... quell'uomo è suo marito!

Una nube passò davanti agli occhi della giovane donna..... ella credè di aver mal compreso.

— Avete detto? — domandò con ansietà.

— Ho detto che l'uomo che ha sedotto la mia povera figlia è suo marito. Fin da quando era sopranumerario alle contribuzioni dirette a Versailles era il suo amante ed ora continua ad esserlo, ora che io credevo tutto finito fra loro. Ah! sono un padre sventurato — conchiuse il mascalzone con un singhiozzo forzato.

Parlando, egli notava sul volto della signora Louvière i segni di una profonda commozione; volle vedere fino a qual punto poteva contare sul risentimento della moglie tradita.

— Mia figlia, è vero, è una adorabile creatura, tutto il ritratto della mia povera defunta; ma anche lei, signora, anche lei è molto bella, e un uomo che la tradisce da tanto tempo non è degno di pietà.... Sono io che glie lo dico....

Il volto di Elena, tanto dolce ordinariamente, prendeva un'espressione dura: i suoi occhi lampeggiavano.

— E' vero, almeno, ciò che mi dite? — interruppe ella. — Delle prove.... datemi delle prove.... Dov'è vostra figlia? Che fa? Dove s'incontra ella con mio marito? Parlate!

Stimando d'aver raggiunto il suo scopo, Julloval si fece umile e discreto.

— Sono pazzo, signora, — disse, — il dolore mi fa perdere la ragione.... Ma soffro tanto! Ho obbedito ad un impeto di collera venendo a raccontarle i miei dolori, come se ella ne fosse la cagione! Sono pazzo, lo ripeto, e ho fatto male a venire a tormentare una signora sensibile e buona come ella deve essere..... Mi permetta d'andarmene e mi perdoni..... Non verrò mai più ad importunarla.

Elena s'alzava, fremente, davanti a lui.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

A TORINO.

Alle ore 15 di ieri ebbe luogo una seconda riunione studentesca nel salone dell'Associazione generale.

Erano presenti — perchè invitati — alcuni studenti universitari della *Corda Fratres*. Come è facile immaginare, la discussione riuscì vivacissima e rumorosa. Ogni proposta, ogni parola, erano accolti da alte voci, da fischi, da evviva ed abbasso, la di cui eco si ripercoteva sull'ampia vòlta del salone, e a mezzo delle ampie finestre aperte scendeva fra il pubblico della strada, ivi adunato dalla curiosità.

La proposta che trovò il più largo consenso dei protestanti fu quella di indirizzare al ministro un telegramma per invitarlo a ritirare completamente le disposizioni della circolare 10 marzo, e di adunarsi oggi dinanzi agli edifizi degli istituti secondari per impedire le lezioni.

Gli studenti della *Corda Fratres* tentarono di dissuaderli dall'una cosa e dall'altra, e li consigliarono invece a recarsi in Commissione dal provveditore degli studi. Il consiglio, però, non trovò buon accoglimento, per cui gli studenti della *Corda Fratres* si ritirarono.

Poco dopo, però, la loro uscita, i protestanti scesero nella strada e, riunitisi in corteo, si recarono in piazza Castello per conferire col provveditore. Essendo questi assente, gli studenti si recarono sempre in corteo all'ufficio telegrafico per spedire il telegramma al ministro; poscia fecero ritorno in piazza Castello ed una Commissione salì in Prefettura, ove fu ricevuta dal consigliere delegato cav. Trinchieri.

Questa la cronaca di ieri. Speriamo che nella notte gli spiriti verranno alquanto calmarsi e riflettere alle conseguenze che un più lungo perturbamento agli studi potrebbe arrecare.

***

I chiassi studenteschi sono continuati anche stamane, estendendosi anzi ai licei. I dimostranti più accesi si riunirono in gruppi presso gli edifizi scolastici allo scopo di impedire ai compagni di recarsi alle lezioni; e la forza pubblica li disperse ripetutamente cogli squilli.

Presso il Liceo Gioberti furono operati tre arresti; però più tardi, in seguito ad un colloquio avuto da quattro studenti col questore, gli arrestati furono rimessi in libertà.

Alla porta d'ingresso delle rispettive scuole vigilavano i professori onde incoraggiare i volonterosi ad entrare.

Alla solita ora furono iniziate le lezioni, ma dinanzi ad uno scarso uditorio di allievi.

Giova però notare che molti genitori, visto la piega turbolenta che i chiassi vanno prendendo, si tennero a casa i rispettivi figliuoli.

Verso le 9,30 il grosso dei protestanti, partiti dal corso Oporto, si recarono all'Associazione Generale, ove rimasero fin verso le 10,30 a discutere, e sopratutto a schiamazzare.

Poco a poco però è entrato negli animi il desiderio di ritornare a scuola, sembrandosi ormai loro assicurato che le disposizioni della circolare del ministro non avrebbe recato loro alcun nocumento e che, sopratutto, non fossero tenute in conto le assenze di questi giorni.

Con questi sentimenti si recarono poscia, in corteo dal provveditore degli studi, il quale li assicurò che sulle assenze si sarebbe tirato un velo.

Questa assicurazione fu tosto comunicata dalla Commissione ai compagni, riuniti in piazza Castello, e fu accolta da grida ed acclamazioni.

I dimostranti, sempre schiamazzando, continuarono quindi a passeggiare per la città.

Sotto le finestre della nostra Redazione diedero sfogo al loro malumore con fischi; ed alcuni vollero pure sacrificare al rogo qualche copia del nostro giornale.

Sul più bello del divertimento però il cavaliere Serravalle fece, a suon di squilli, loro fare un po' di ginnastica pedestre; il che giova sempre alla salute!

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

Le corse a San Siro ebbero luogo, favorite da bel tempo. Buon terreno.

PREMIO CRESCENZAGO (corsa a vendere) — Nazionale; m. 1400.

Lo Flavio (6000; Liverani), Fratelli Gallina; *Lo Van de Velde* (8000; Dewey), F. Tesio. Seguono: *Botticelli* (5000); *Latiam* (3000); *Rinaldina* (4000); *Upsal* (4000); *Kibuko* (6000).

Vinto per cinque lunghezze; cattivo terzo.

PREMIO ARSONE (*handicap ascendente*) — L. 2000; int.; m. 1600.

Lo Robindrafen (60; Manchester), Razza Volta; *Lo Nerobi* (55; Clout), sir Rholand.

Seguono: *Ocello* (53 1/2); *Cambise* (46); *Nanetta* (50 1/2); *Andromeda* (51).

Vinto per una lunghezza e mezza; mezza dal secondo al terzo.

PREMIO DESIO. — L. 3000; int.; m. 2200.

Lo Roro (Hemmings), Razza Gerbido; *Lo Kerpatir* (Powell), sir Rholand.

Seguono: *Gino*, *Mugello*.

Vinto per una lunghezza e mezza; qualche dal secondo al terzo.

PREMIO CANTANO (*G. R.*) — L. 1800 per *hacks*; m. 2000.

Lo Nell (Morell), sac. Raccani; *Lo Madrigal* (propr.), marchese Solaroli.

Seguono: *Rebell*; *Brandjuice*; *Cherine*; *Aurelia*.

Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo.

PREMIO DEL BARAGGIONE (*Steeple-Chase G. R.*) — L. 3000 per cavalli da caccia; m. 4000.

Lo Gondellian (F. Gallina), fratelli Gallina; *Lo Myrtile* (Tesio), A. Chaustre.

Seguono: *Iverny*; *Make Music*.

Vinto facile; cattivo terzo.

PREMIO VERANO (*Steeple-Chase*) — L. 1800; nazionale; m. 3000.

Lo Royalist (Cook), A. Chautre; *Lo Zola* (Pozzoli), F. Simonetta.

Vinto per cinque lunghezze.

Le corse al galoppo a Palermo.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 20:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse alla Favorita, con tempo splendido e gran concorso di pubblico. Si notavano numerosi gli equipaggi.

Ecco i risultati:

Prima corsa: PREMIO DEL JOCKEY-CLUB — Nazionale; m. 2000; L. 1200.

Corre solo *Paridea*.

Seconda corsa: PREMIO TRINACRIA (*handicap ascendente*) — L. 1300; m. 2000.

Vince *Gustavo* (Bardini), seguito a cinque lunghezze da *Reigning Beauty* (Sorleni).

Terza corsa: PREMIO DELLA FAVORITA (*handicap discendente*) — L. 3000.

Giunge primo *Varietta* (Chierissi) per una testa; secondo *Gallipoli* (Soriano); terzo *Attilio* (Bardini).

Ultima corsa: PREMIO PATERNITÀ — L. 1000.

Giunge primo *Old Rose*; secondo *Melangola*.

Ritorno brillantissimo.

YACHTING.

Le regate di Cannes.

Il varo di «Shamrock III».

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 18,10:

Alle regate di Cannes, nella gara dei 10 tonnellate, l'yacht *Leda*, del Duca degli Abruzzi, giunse primo, battendo *Sally*, *Suzette* e *Camiza*.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20,50:

A Glasgow si è varato l'yacht *Shamrock III*, nuovo *defender* inglese della Coppa d'America.

La «tournée» schermistica di Colombetti all'estero.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 20:

Il maestro Colombetti tirò ieri sera nelle sale della scuola militare di scherma, contro il campione tedesco Nemitz, sconfiggendolo un grande entusiasmo.

Di fronte al forte avversario tedesco, il campione italiano seppe con onore fare risaltare i pregi del proprio metodo. Colombetti, il giorno 22 tirerà ad Offenbach.

CICLISMO.

Le grandi riunioni all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21:

Oggi al Velodromo Buffalo vi fu un concorso enorme di pubblico.

La corsa *scratch* (int.) fu vinta da Ellegaard, seguito da Mayer e Hallier.

Nella corsa di 10 chilometri giunsero: 1.o Bourotte; 2.o Mashieu; 3.o Gentet.

Nella gara *tandems* arrivarono primi Mayer-Hallier; secondi Bourotte-Picard; terzi Grognard-Mills.

Seguì una *corsa-punti* su cinque prove.

Nella prima Bouhours batte Gougoltz; nella seconda Hall batte Michael; nella terza Contenet batte Bouhours; nella quarta Bouhours batte Hall; nella quinta Michael batte Contenet.

La riunione si chiuse con una gara motociclette su 10 chilometri, vinta da The, il quale batteva Fournier di 5 metri in 7' 03"; 3.o Bouhours; 3.o Anzani.

Jacquelin partirà per Pietroburgo sabato sera.

***

Ci telegrafano da Sidney, 19, ore 15:

Ieri sera ebbe luogo la gara finale dell'*handicap* australiano di 25.000 franchi. Giunse 1.o Hopper; 2.o Walcker; 3.o Thorn.

Seguì una gara handicap sul mezzo miglio. Il negro volante, che vinse la batteria, cadde nella finale. Taylor s'imbarcherà domani, diretto in Europa.

Il «Grand Prix» du Littoral a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 19, ore 12:

Il Gran Prix Du Littoral (handicap), franchi diecimila e una medaglia d'oro, è stato vinto dal signor Sloan, che a 21 metri uccise 15 piccioni su 15. Il secondo e terzo premio furono divisi fra il signor Brosicur, che tirava a 26 metri, e il conte Filippi, che tirava a 23 metri; il quarto premio fu guadagnato dal signor Dolter, che tirava a 25 metri.

Elezioni politiche in Piemonte

Nel Collegio di Avigliana.

L'on. Boselli visita in questi giorni i paesi del Collegio di Avigliana, accolto ovunque con schietta simpatia dagli elettori. Così ieri fu a Collegno, dove al Municipio pronunciò un breve discorso promettendo ai collegnesi il suo più vivo interessamento.

Nel Collegio di Casale.

Ci scrivono da Casale, 19:

La lotta con la votazione di ballottaggio entra nel suo momento di maggiore attività. Il candidato socialista Belloni ha ricominciato la propaganda attraverso le sezioni del Collegio, lanciando il verbo collettivista.

Il candidato costituzionale Battaglieri ricomincerà questa sera a parte delle conferenze nei Comuni principali del Collegio, per rispondere alle obiezioni, per dare le spiegazioni intorno al suo programma. E' un programma ben semplice: di parte schiettamente costituzionale, d'appoggio al Governo nella politica iniziata di riforme economiche e sociali.

Le notizie che giungono dai vari paesi danno la sicurezza che nella votazione di domenica prossima una parte dei dissidenti, appartenenti ai partiti costituzionali, daranno il loro voto all'avv. Battaglieri.

In Casale l'Unione Liberale, che portava l'ingegnere Bertana, ha deliberato di astenersi ufficialmente dalla lotta. Caduto il suo candidato, ritiene di non dover più oltre combattere come Società politica. Però i componenti di essa si divideranno in tre frazioni: una parte, la maggiore, si asterrà dal votare; un'altra, darà apertamente l'appoggio alla candidatura Battaglieri; la terza favorirà, e a [illegible], la candidatura socialista.

Se è strano che in una battaglia, nella quale sono ormai di fronte due partiti, vi siano delle astensioni, non solo strano, ma enorme si è che vi siano dei monarchici che patrocinano la candidatura di un socialista. Nessun dispetto per la caduta del candidato proprio, nessuna antipatia per una persona può giustificare una deliberazione simile.

Si crede però che prima del momento del voto gli animi si rasserenino, in modo da lasciar adito alla ragione.

***

Ci scrivono da Casale, 19:

Si diceva che l'ing. Enrico Bertana avesse rivolto un invito ai suoi elettori di portare i loro voti sul candidato costituzionale rimasto in lotta, avv. Augusto Battaglieri; ma ciò è una semplice diceria.

Sembra anzitutto che i fautori della candidatura Bertana si impuntino a combattere il Battaglieri, schierando i voti pel candidato Belloni.

Oggi i socialisti pubblicano un numero della *Lotta* e un *Manifesto* per sostenere la candidatura Belloni. All'uno e all'altro hanno collaborato dei bertaniani, e la collaborazione è resa visibile dal buon rispetto in essi alle istituzioni nel... socialismo, ed è il sintomo che del nazionalismo!

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 20 marzo).

UN INTERMEZZO DI PROSIONE.

[illegible]

L'avv. Gasca propone poi brillantemente la sua arringa veramente notevole e che terminò con una felice perorazione.

L'avv. Bonacini propugnò poi l'assoluzione del Prosione come innocente, facendo un lungo e profondo esame psicologico del dibattimento, e l'avv. Albero quella del Maccagno, in un'arringa piena di calore [illegible] e detta in eletta forma. Cisi.

Un segretario universitario che percepisce tasse irregolarmente.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22:

Tempo fa era addetto alla Segreteria dell'Università l'impiegato Dusso, piemontese. Egli percepiva irregolarmente, da studenti fatti, pagamenti di tasse. Gli studenti danneggiati, oggi riunitisi, decisero di far pratiche, per la restituzione delle somme pagate a Napoli, ove il Dusso si trova. La Autorità universitaria fecero rapporto della cosa al Ministero.

Arti e Scienze

L'inaugurazione di una lapide a Verdi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 19:

Oggi, verso le ore 15, ebbe luogo la solenne inaugurazione della lapide a Giuseppe Verdi nella Casa dei musicisti.

Erano presenti il prefetto, il questore, il generale Perocchetti, gli assessori Mira e Picotti, il direttore del Conservatorio, i dirigenti della Scala, il comm. Ricordi e molte notabilità artistiche.

Splendida veramente è l'esposizione dei cimeli che raccoglie tutte le decorazioni di Verdi, la sua maschera, il suo pianoforte e altri oggetti appartenenti al maestro.

Molti applausi riscosse l'orchestra della Scala, diretta da Toscanini, che destò bissare il preludio del terzo atto della *Traviata*. Alla cerimonia assisteva un affollatissimo ed elegante pubblico.

Il Concerto municipale eseguì nel pomeriggio sulla piazza della Scala, dinanzi a folla immensa, un programma verdiano. Stasera alla Scala vi sarà serata commemorativa col *Ballo in maschera*. Verranno pure eseguiti altri pezzi di opere di Verdi.

La «Gioconda» al Carignano. — Stasera la Compagnia Berti-Masi ci offre, al Carignano, un interessante spettacolo: la ripresa della tragedia di Gabriele D'Annunzio: *Gioconda*. Essa fu recitata per la prima volta a Torino nel maggio 1899, che ebbe allora per maggiori interpreti Eleonora Duse ed Ermete Zacconi.

Ora la tragedia d'annunziana entra nel repertorio della Compagnia Berti-Masi, e stasera noi assisteremo quindi ad un altro studio di interpretazione, affidato contemporaneamente da Emilia Varini e da Ettore Berti. I nostri migliori auguri di successo agli interpreti per questa nuova loro tragica fatica.

Al Liceo Musicale di Venezia. — Con la nomina dell'illustre Enrico Bossi a direttore del Liceo Musicale di Bologna, rimase vacante il posto da lui occupato nel Civico Liceo Benedetto Marcello di Venezia. Ora, in attesa che si addivenga a nomina regolare, il nostro concittadino maestro Delfino Thermignon venne incaricato di reggere interinalmente il Liceo stesso in Venezia, ove egli occupa già il posto di direttore nella Cappella di San Marco.

Una lettura Pascoliana a Pisa. — Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 17,30:

Il poeta Pascoli lesse oggi una lettura di vari sonetti del volume *Bellavita* e di poesie di Carducci e di Graf. Fu acclamatissimo da un pubblico enorme.

Le feste commemorative di Barletta hanno avuto una eco nell'arte lirica. Infatti il sindaco di Barletta, ringraziando il chiarissimo maestro Vincenzo Ferroni per il dono di un esemplare della sua opera *Ettore Fieramosca*, gli inviava una medaglia di benemerenza coniata dal Comune di B., poichè l'opera del valoroso professore di alta composizione nel Conservatorio di Milano ebbe in altri tempi esito lieto a Como, sarebbe questa una buona occasione per riportarla sulle scene italiane.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Per il ponte Umberto I.

In seguito a quanto venne da noi pubblicato l'altro giorno circa la necessità di definire la questione del ponte, abbiamo ricevuto dall'onorevole senatore Di Sambuy il seguente telegramma:

«Spero che i colleghi della Commissione d'ornato presenti a Torino non lasceranno senza risposta le inesatte informazioni apparse ieri sulla *Stampa* in merito al desideratissimo ponte Umberto I. Mi pregio di assicurarla che se le avvio proposte formulate in gennaio dalla Commissione fossero state adottate, il ponte già potrebbe essere appaltato. — *Di Sambuy.*»

Dalle nuove informazioni che abbiamo voluto assumere, ciò che fu pubblicato non risulta inesatto, ma solo incompleto.

Già nei primi giorni di febbraio abbiamo espresso (con le parole di un colloquio con Davide Calandra) quale fosse il pensiero della Commissione d'ornato per la risoluzione del problema del ponte. Nel negare il proprio voto ai diversi progetti che la Giunta sottoponeva al loro esame (e fra i quali ve ne erano due, distinti, degli ingegneri Micheli e Ristori), la Commissione proponeva che per cura dell'Ufficio tecnico municipale si studiasse un progetto tecnico, affidandone il completamento ornamentale all'opera di una Commissione di artisti.

Nella nuova adunanza di sabato scorso, la Commissione, negando nuovamente ogni approvazione ad un nuovo progetto, che erano stati incaricati di presentare, dietro compenso, gli ingegneri Micheli e Ristori, riconfermava la proposta già espressa nel gennaio ed a cui allude il telegramma del senatore Di Sambuy. Ma il parere della Commissione d'ornato era stavolta difforme dal voto favorevole che essa dava ad un progetto presentato ad opera dell'Ufficio tecnico municipale e che essa proponeva come quello schema tecnico a cui la collaborazione di una Commissione di artisti dovrebbe assetto definitivo.

La questione del ponte, di cui queste sono le ultime fasi, non tarderà ad esser portata in Consiglio comunale: sembrerà improbabile che forse se ne abbia a discorrere nella seduta di lunedì. E poichè si è vociferato che la Giunta, allo scopo di mostrare la sua volontà di fare, intenderebbe sostenere il progetto Micheli-Ristori, noi dichiariamo che attenderemo veder smentita dai fatti questa diceria.

Poichè l'Ufficio tecnico municipale ha potuto presentare uno schema che la Commissione d'ornato giudicò favorevolmente, perchè non valersene in confronto di quello a cui la, dei valentuomini che la Commissione compongono, negato ogni approvazione?

Per il giudizio così franco della Commissione, si deve escludere l'esecuzione di un progetto troppo lontano dall'aspettazione generale, e da quelle ragioni d'arte che devono ispirare così complicata opera; ma si provvederà utilmente all'a definitiva risoluzione del problema accogliendo la massima il progetto dell'Ufficio tecnico municipale, di cui si potrà completare la parte monumentale e decorativa col concorso di quegli artisti che possono esser il loro contributo in questo monumento dell'arte subalpina al principio del ventesimo secolo.

Ancora del ragazzo decapitato da una carrozza tranviaria.

Nell'edizione di ieri abbiamo brevemente accennato alle notizie raccolte dalla Questura relativamente al ragazzo Florindo Trabaldo, decapitato nel passeggio di seconda di una carrozza tranviaria.

Secondo alcune testimonianze pervenute alla Polizia, il ragazzo si sarebbe volontariamente gettato sotto la carrozza; ed a ciò (sempre secondo il cosi detto [illegible]) sarebbe stato spinto da maltrattamenti paterni.

A questo riguardo aggiungiamo oggi che il piccolo Florindo conviveva con suo fratello maggiore, Luigi Trabaldo, negoziante di medicine e bevande, e non col padre.

Il Luigi Trabaldo si presentò ieri nel nostro ufficio, e protestò energicamente contro l'ipotesi accreditata dalle testimonianze raccolte dalla Questura.

«E' impossibile — ci disse con voce rotta dalla commozione — che mio fratello si sia gettato sotto la carrozza a scopo di suicidio, poichè non aveva nessun motivo per far ciò. Egli viveva coi miei figli, e io gli usavo uguali trattamenti. Non l'ho mai battuto, nè in qualunque altro modo maltrattato così severo. Tutti i cenni di dare sacri propositi ad ucciderlo, poichè è la verità. Lo possono anche far vedere il libretto di risparmio che gli aveva preso, e in cui settimanalmente gli mettevo qualche lira. D'altronde — ci soggiunse — perchè avrei dovuto maltrattarlo? Egli era tanto buono e docile, di umore sempre allegro. La sua orribile morte mi ha profondamente straziato, ed è per me insopportabile il pensiero che in qualunque modo si possa credere che io lo abbia spinto ad uccidersi!»

Noi gli prendemmo di registrare le sue parole, così come avevamo registrato sotto riserva l'ipotesi del suicidio.

Ed oggi adempiamo alla promessa fattagli.

Arrivi e partenze. — S. A. R. l'Infante di Spagna transitò ieri mattina per la città nostra, sul treno di lusso, proveniente da Firenze e proseguendo alla volta di Parigi.

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale transitò con lo stesso treno stamane recandosi da Roma diretto pure a Parigi.

Il senatore Carle e il deputato Teofilo Rossi partirono ieri sera per la capitale.

Una conferenza anti-divorzista. — Domenica, 22 corr., alle ore 15, al teatro Carignano, per iniziativa del Comitato torinese anti-divorzista, Giovanni Bondi terrà una conferenza sul divorzio.

Il Comizio «Pro-Schola», che doveva aver luogo domenica, 22 corr., al teatro Gerbino, venne rimandato ad epoca da fissarsi, avendo la Commissione prefettizia di vigilanza sui teatri vietato l'uso del locale.

Il Consiglio scolastico provinciale, veduta la deliberazione del Consiglio delle scuole generali della R. Scuola tecnica femminile, manifestò avviso che alla Scuola stessa sia dato il nome di S. M. la regina Elena.

La festa «Pro Nocte». — La tradizionale festa a favore dell'Asilo notturno Umberto I avrà luogo domani, 21, alle ore 21, nelle sale del *Châlet Noir*, al Valentino. Al concerto prenderanno parte il quartetto Sorrapeo, le signorine Mazzi, Severis, Debenedetti, Rodi, ecc. con musica di Bizet, Zardi, Mascagni, Chopin, Beethoven, Schubert, ecc.

Le danze incominceranno alle ore 23, e l'orchestra, che eseguirà nuovi e scelti ballabili, sarà diretta dal maestro Caramaghi Pietro.

Le oblazioni si ricevono alla sede del Comitato, via Cavour, 16.

Carrettieri prepotenti e manceschi. — I carrettieri che scendono a far carico di sabbia sul greto del torrente Stura, presso lo stradale dell'Abadia, in Barcaulla, pagano pochi soldi per poter passare coi carri attraverso i campi affittati da un tal Geuna Giuseppe, e ciò in compenso del disturbo che recano. Verso le ore 17 di ieri il carrettiere Sottero Giovanni, per ragioni d'interesse, venne a lite col Geuna, e dalle parole i due passarono tosto alle vie di fatto.

Sul greto della Stura si trovavano in quel momento altri otto carrettieri, tutti al servizio dell'impresario Actis Giuseppe, fratelli o carrettieri addetti. Costoro presero a prestare man forte al loro compagno, e chi col manico della frusta, chi coi pugni e chi persino con colpi di pietra percossero e ferirono il povero Geuna. Fortuna volle che in quel momento venisse a passare di lì il brigadiere dei carabinieri del R. Parco, e questo tosto accorse in aiuto e soccorse il Geuna alla vicina Sezione delle guardie municipali per farlo medicare. Gli altri carrettieri, intanto, fecero lesto ritorno in città, ma nei pressi del R. Parco furono tutti arrestati dalle guardie municipali e dai carabinieri locali.

Una disgrazia ai lavori di demolizione dell'Esposizione. — Verso le ore 7,40 di stamane il carpentiere Gillio Giuseppe, d'anni 20, addetto ai lavori di demolizione degli edifizi della passata Esposizione, cadde dall'altezza di otto metri, fratturandosi il capo ed al braccio destro. Il disgraziato ripararsi venne posto ricoverato al San Giovanni.

Due lavoranti che si picchiano. — Certo Lanza Giovanni, d'anni 19, venne ieri sera, in seguito a diverbio con un suo compagno, Rocco Francesco, d'anni 21, ferito gravemente da quest'ultimo con una coltellata alla gamba destra. La rissa avvenne verso le ore 22 sullo stradale di Bertolla.

A chi manca una pezza di tessuto? — Ieri l'altro le guardie sorpresero due ragazzi i quali si erano recati al Monte Pio ad impegnare una pezza di tessuto di colore a righe scure e colori su fondo bianco. I due ragazzi non vollero svelare la provenienza di detta merce, e perciò furono trattenuti in arresto.

STATO CIVILE DI TORINO

19 marzo.

NASCITE 18: di cui maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Asolin Edoardo con Robioti Angela, ved. Frea — Bessardi Matteo con Ferrero Eugenia — Baffa Alberto con Appiano Maria — Cavallo Giuseppe con Grosso Antonia, ved. Vecchietti — Orisentro Giuseppe con Chiesa Giuseppa — De Gregorio Amaolo con Isabella Maria — Dellarolle Leopoldo con Bertoglietti Silvia Maria — Camilla Giuseppe con Fusa Giuseppina — Capello Lorenzo Carlo con Lucco Domenica Margherita — Contini Felice con Vendrame Rosa — Gilio Luigi con Trabaldi Maria — Grand Andrea con Danno Maria — Riccardi Pietro con Cavitta Giuseppa — Errera Luigi con Parchetto Maria — Bruggero Carlo con Mury Caterina — Tomalino Luigi con Bellazza Giuseppina — Grosso Andrea con Gotine Laura.

MORTI: Nicolini Maddalena (ved.) n. Pollotti, d'anni 66, di Pinerolo, agiata, piazza Gran Madre di Dio, 10.

Mosca Domenica, id. 25, di Villanova d'Asti, sarta, via San Secondo, 28.

Sacco Michele Domenico, id. 77, di Pinerolo, sarto, via Palazzo Città, 10.

Bava Giuseppina (ved.) n. Michelotta, id. 74, di Torino, benestante, piazza Bellio, 7.

Mossa Giovanni, id. 55, di Biella, muratore, via Cottolengo, 26.

Garrone Carolina n. Graglia, id. 53, di Venaria Reale, casalinga, via Regio Parco, 7.

Bonfico Angela (ved.) n. Baccola, id. 68, di Settimo Torinese, casalinga, via Ponte Mosca, 2.

Gibelio Ernesto, id. 33, di Torino, falegname, corso Regina Margherita, 116.

Albertetti Pia (ved.) n. Torelli, id. 75, di Nizza Monferrato, via Vittorio Amedeo, 6.

Tempo Giovanni, id. 78, di San Carlo di Ciriè, dottore medicina, piazza Statuto, 4.

Gaido Edoardo, id. 37, di Torino, capo-officina al gas, piazza Castello, 14.

Basano Caterina (ved.) n. Dalmasso, id. 71, di Candiolo, casalinga, via S. Bernardino, 7.

Degiorgio Anna, id. 6, di Torino, via Cumonalinaro, 246.

Travaldo Florindo, id. 14, di Trivero, garzone salsamentario.

Marocco Virginia (ved.) n. Coresi, id. 61, di Montechiaro d'Asti, sarta.

Armand M. T. (ved.) n. Chalier, id. 82, di Usseaux.

Fiorin Ubaldo Attilio, id. 22, di Noventa Padovana, soldato Le artiglieria da costa.

Mariore Giov. Antonio, id. 53, di Grosavallo, negoziante.

Olivio Alberto, id. 24, di Biella. [illegible]

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La politica della Germania nella questione balcanica.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 22,30:

Nella seconda parte della seduta al Reichstag, rispondendo sulla questione della Macedonia, Bülow dichiarò che la Germania non sopra ad avere alcuna influenza speciale esclusiva, nè fa alcuna politica attiva in Oriente. La Germania però non toglierà per gli altri nei Balcani «le castagne dal fuoco»; è appunto per ciò che i nostri rapporti colla Turchia poggiano sopra la base di una salda fiducia. La Germania vede di buon occhio ogni provvedimento atto a migliorare la situazione della Macedonia, senza mettere in pericolo lo stato di possesso della Turchia. «Le progettate riforme russo-austriache — soggiunse Bülow — mi sembrano fattibili. La Germania è concorde colla Russia e coll'Austria-Ungheria nel leale tentativo per mantenere in Oriente l'ordine e la sicurezza sulla base della situazione politica presente!» Le assicurazioni di Bülow furono accolte tra molti applausi.

Un pranzo all'Ambasciata italiana di Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,40:

Al pranzo offerto ieri sera dall'ambasciatore Lanza in onore dell'Imperatore, intervennero Bülow, i ministri Studt, Budde, Hammerstein e Richthofen, gli ufficiali dei reggimenti dei quali il Re d'Italia è capo, il personale dell'Ambasciata italiana ed altre notabilità.

Un discorso di Chamberlain sulla situazione nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 0:

Iersera, alla Camera dei comuni, Chamberlain, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò che Lansdowne autorizzerà, a titolo di esperimento, il reclutamento di 2000 indigeni nel Centro dell'Africa per il lavoro delle miniere. La prosperità del Transvaal dipenderà per molto tempo dalla produttività delle miniere, e il successo della politica inglese nel Sud-Africa è intimamente legato alla fortuna delle miniere d'oro. Nessun uomo serio reclama il lavoro forzato per gli indigeni, ed è certo che la mano d'opera aumenterà e si renderà più agevole il lavoro delle miniere. Non è probabile intanto che si proponga d'introdurre nel Sud-Africa la mano d'opera cinese.

Chamberlain dichiarò poi che l'accusa di crudeltà fatta dai boeri verso gli inglesi è esagerata.

Disse infine che la sua amicizia con Delarey sarà probabilmente di lunga durata.

La rivoluzione dell'Uruguay sta sfumando.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,30:

Il *Times* riceve da Montevideo che si hanno fondate speranze di veder intervenire un accordo pacifico tra il Governo e il partito nazionalista. Finora non si produsse alcun conflitto. Da una parte come dall'altra si sembra desiderosi di evitare spargimento di sangue.

Il presidente della Repubblica fece proposte eminentemente pacifiche e concilianti.

Per parte sua il Comitato centrale del partito nazionalista invitò i propri delegati a sostenere la causa della pace.

Una causa misteriosa in Inghilterra.

I biglietti di Banca denunciatori.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,10:

Il Tribunale della piccola città di Saffron-Waldon, nella Contea di Essex, sta per discutere una causa misteriosa.

Nel 1898 Samuele Alberto Dougal, militare in ritiro, dell'età di 45 anni, giungeva a Saffron-Walden, accompagnato dalla signorina Camilla Holland, non più giovane, ma ricchissima e di buona famiglia, con la quale conviveva.

Abitarono dapprima in un appartamento mobiliato; poi comperarono un podere a dieci chilometri dalla città e vi si stabilirono.

Nel 1899 la signorina Holland scomparve e, nonostante le ricerche fatte dalla famiglia, non se ne trovò più traccia.

Qualche giorno fa, nel pomeriggio, un individuo si presentò alla Banca d'Inghilterra e domandò che gli venisse dato dell'oro in cambio di certi biglietti di banca.

I numeri di questi biglietti attrassero l'attenzione del cassiere; giacchè corrispondevano a quelli che la Polizia aveva segnalato alla Banca come numeri di banconote possedute da miss Holland. Infatti il suo cassiere glielo aveva mandato nel 1899, poco prima della di lei scomparsa, contro un chèque di 4000 lire sterline.

Naturalmente l'individuo che chiedeva il cambio di codesti biglietti fu arrestato. Era Dougal, l'antico amante di miss Holland.

La condanna a morte dell'uccisore delle mogli.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 6,30:

Giorgio Chapman, detto altrimenti Severino Klosowski, fu condannato a morte ieri sera dal Tribunale di Old Bailey.

Chapman è di origine polacca. Era in Polonia impiegato presso un farmacista e si occupava molto di chimica. Giunto in Inghilterra alcuni anni or sono e fece diversi mestieri, come abbi già a dirvi. Fu provato che uccise successivamente, una dopo l'altra, le diverse donne sposate, ma non si comprende se avesse altro movente, avvelenandole, che quello di fare esperienze di chimica.

Il processo sollevò fino all'ultimo vivo interesse.

I negoziatori svizzeri dei nuovi trattati di commercio.

Ci telegrafano da Berna, 19, ore 20,55:

Il Consiglio federale nominò negoziatori per la conclusione dei nuovi trattati di commercio i membri del Consiglio nazionale Kuentzli e Frey, entrambi rappresentanti più spiccati della parte dell'industria.

L'effetto del messaggio del Re di Sassonia

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 6,10:

Il *New York Herald* riceve da Dresda che il Messaggio del Re di Sassonia produsse grande commozione nel pubblico, sopratutto il passo in cui il Re, facendo allusione allo scandalo recente, dice essere dovuto alla «passione sfrenata di una donna, che già da lungo tempo era caduta assai in basso».

Si afferma che, durante la visita che l'Imperatore fece ieri al re Giorgio, il Messaggio fu oggetto di una grave discussione.

Quando il Principe ereditario appare in pubblico non è più, come un tempo, oggetto di ovazioni, e benchè il popolo provi sempre una grande simpatia pel re Giorgio, sono mutati i sentimenti verso suo figlio.

La liquidazione delle Congregazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

La *Petite République* dice che l'azione pubblica contro le Congregazioni comincerà fra breve: scioglimenti delle Congregazioni, liquidazione dei loro beni, chiusura degli Stabilimenti, ecc. Questa azione sarà momentaneamente sospesa per quelle che hanno stabilimenti ospedalieri, rifugi, per i quali potranno chiedere speciale autorizzazione.

Il *Gaulois* dice che i Domenicani e gli Oratoriani consegneranno i loro Stabilimenti ad un personale laico e si preparano a lasciare la Francia.

Il tentato suicidio d'una scrittrice francese in teatro.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

La nota letterata signora de Martigny ha tentato di suicidarsi iersera al teatro Sarah Bernhardt, durante una rappresentazione di *Werther*. Fortunatamente, un suo parente aveva tolto la cartuccia alla rivoltella di cui essa si servì.

Il re di Grecia in Danimarca.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 7:

Re Giorgio partirà il giorno 25 per Copenaghen, dov'è intenzionato di fermarsi 15 giorni. Il viaggio è occasionato dalle feste che avranno luogo alla Corte danese per l'85.o anniversario di re Cristiano.

Mérignac ferito da Pini.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 9:

Secondo un dispaccio da Lisbona all'*Heraldo*, nell'assalto schermistico tra Pini e Mérignac il bottone del fioretto di Pini si sarebbe rotto. Mérignac sarebbe rimasto ferito.

I proprietari tipografi di Roma non possono accettare l'arbitrato.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Questa mattina è incominciato lo scrutinio dei voti del *referendum* degli scioperanti tipografi. L'esito si conoscerà stasera. I proprietari tipografi hanno mandato ai giornali un lungo comunicato, in cui ritornano a spiegare che non possono accettare un arbitrato, perchè non possono più fare concessioni.

Una tragedia d'amore a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Giulio Veggelli, d'anni 19, magnano, da tre mesi amoreggiava con la ragazza Settimia Silesti, figlia di un droghiere, ma questa aveva fatto capire al Veggelli che non voleva più saperne di lui. Il giovinotto ieri sera, sul corso Italia, fuori Porta Pia, dopo vivace colloquio, la colpiva con 13 coltellate, di cui due mortali. La ragazza fu trasportata all'ospedale in grave stato. Il feritore fu arrestato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742.4; ore 15: 741.7; ore 21: 743.0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 5.7 — Massima + 15.0

(Piazza Castello - Nello zoccolo al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19 ... + 14.5

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 ... + 4.6

20 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 15, tramonta alle ore 18, minuti 41.

Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle ore 2, m. 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 marzo.

Rendita media dell'uff. 102 60.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 90	— »	100 —
Germania 4	»	122 60	— »	122 90
Londra 4	»	25 18	— »	25 21

Rendita 5 0/0 per c. 102 57 1/2, 102 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 67 1/2, 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 05.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	950 50 — —	Il Sesato	140 — — —
Ferr. Mer.	689 — 690 50	Appl. Elettr.	124 — — —
Ferr. Med.	477 — — —	Costr. Venete	115 — 116 —
B. Comm.	758 — 755 —	Nebiolo	244 50 245 —
Cred. It.	557 — — —	Diatto	250 — 252 —

Cronaca della Borsa. — 20 marzo. — La debolezza della nostra Rendita a Parigi, che pare aver già scontato i supposti effetti del viaggio in Italia del suo ministro dell'istruzione, ancora forse anche presso noi e influenza la quota dei Consolidati, giunta ad una sorta di consolidamento per tutto il rimanente.

Perciò questa mattina si ebbe qualche lieve regresso su tutta la quota, meno che da uno però traspariscono sintomi alcuno di malcontento di tendenza.

Muovevasi con buona ricerca le Nebiolo, toccando le 245; in rialzo per contro le Diatto a 250, 254.

Il cambio aumentò ieri a 100 075.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 19 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 5/16
Obbligazioni Lombarde	324 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 97
Banca di Parigi	1110 —
Tunisino	408 60
Egiziano 4 0/0 rend.	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	103 77
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 02
Banca Ottomana	612 —
Argento fino	81 25
Credito Fondiario	716 —
Suez	3850 —
Lotti Turchi	129 25
Ferrov. Meridionali	701 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 40
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	88 97
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	70 12

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	691 50	Cambio su Londra	23 90
Lombarde	80 —	Lire italiane (carta)	95 40
B. Anglo-Austriaca	279 —	Rend. Austr. (arg.)	100 25
Austriache	698 75	Id. in carta	100 —
B. Austro-Ungarica	1598 —	Union Bank	548 —
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. Austr. in oro	121 50
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 50
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	433 00

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 70 1/2	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	78 —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	103 10
Credito Austriaco	216 75	Ferr. Meridionali	140 —
Rendita italiana	103 30	Ferr. Mediterranee	94 20
Id. Sue mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 20	Russo (contanti)	216 80
Rend. Turca 1 0/0	30 75		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	91 1/8	Egiziano 1893	107 7/8
Rendita italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	22 5/16	d'Inghilterra L. st.	31.000
Spagnuolo	80 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	32 7/8		

Cambio ufficiale per il 20 marzo L. 100 05

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19. — Festa.

LIVERPOOL, marzo (sera) 19 20

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani ferma — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	10.000	5.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta. Domanda assai buona.

per corrente	D. 4 12/100	4 10/100
per marzo-aprile	» 4 12/100	4 10/100
per maggio-giugno	» 4 13/100	4 12/100
per luglio-agosto	» 4 11/100	4 10/100

Americani in ribasso di 2/100.
Brasiliani in ribasso di 4/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.

HAVRE, marzo (sera)		19	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	2.500	2.500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3.000	4.000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, marzo (sera)		19	19
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a maggio	»	21 1/2	21 1/2
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO, marzo (sera)		19	19
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania su disp. Rmk.		15 70	15 65
MARSIGLIA, marzo (sera)		19	19
Frumenti — Importazione quintali		22.195	5.072
» Vendite		1.500	—

Affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Leggete in quarta pagina
Per l'onore!

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (75)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Sapendosi strettamente sorvegliata da suo marito e volendo questa volta sfuggire a quella sorveglianza affinchè nessun ostacolo sorgesse a contrariare i suoi progetti, ella suonò il campanello e alla sua cameriera che accorse subito domandò:

— Sapete, Giustina, dove è il signor Bréval?

— Sì, signora; è nel suo studio in conferenza col fattore delle Roches.

— Bene, andate allora voi dal signor Giorgio, mio fratello: ditegli che m'aspetti se avesse da uscire, che io vi seguo e che ho bisogno di parlargli subito. Avete capito?

— Sì, signora.

— E m'aspetterete là in casa di mio fratello: io ci sarò dieci minuti dopo di voi.

Erano le nove del mattino. Edmea sperava di trovare suo fratello ancora in casa. Ma quando giunse al palazzo Danglars, pallida, ansante, seppe subito da Giacomo che Giorgio era partito.

— Partito! — esclamò la povera donna. — E quando?..... E dove è andato?

— E' partito da tre giorni, — rispose Giacomo; — dove sia andato non lo so.

— E rimarrà assente ancora lungo tempo?

— Non saprei.

— Non sapete?

— No, signora.

— Sta bene — disse Edmea. — Andate pure; voi Giustina aspettatemi; ritorneremo a casa assieme.

Quando fu sola, la signora Bréval andò nel suo appartamento, si gettò su una poltrona e girando lo sguardo sugli oggetti che la circondavano, mormorò:

— Dio mio! vi ringrazio che m'avete permesso di sfuggire alla sorveglianza di mio marito, di poter venire a dare un ultimo addio a questa casa in cui ho vissuto felice e stimata..... Oramai per me non c'è più che un rifugio, il chiostro, che un'occupazione, la preghiera! Fate, o mio Dio, che possa almeno trovarvi la pace e l'oblio!

Piegò la testa sullo schienale della poltrona, chiuse gli occhi e stette qualche momento assorta nei suoi pensieri.

Si scosse ad un tratto, si passò la mano a più riprese sulla fronte, poi si levò e disse risoluta:

— Sì, bisogna finirla..... Bisogna salvare l'innocente e punire il colpevole..... Bisogna vendicarmi! Il mio passato l'ho già ben espiato sopportando tanti insulti..... E lo espierò ancora col sacrificio della mia gioventù, della mia vita..... Ma vivere coll'assassino, col timore che s'erga ad ogni istante al mio fianco, che non mi nasconde il suo odio feroce, che mi prolungherà la mia tortura, no, non posso..... E poi, non si tratta soltanto di sottrarmi allo spaventevole castigo che quell'uomo mi riserva, e che già ha cominciato a praticare con infernale raffinamento di crudeltà; si tratta anche di impedire che l'innocente perisca pel colpevole..... Ad ogni modo, che il mio cuore gridi vendetta e giustizia, non c'è più da esitare..... Bisogna agire!

Risoluta, suonò. Giustina accorse.

— Venite con me, — le disse Edmea, — accompagnatemi dove voglio andare.....

Un po' inquieta, Giustina seguì la sua signora.

Dove voleva andare Edmea e quale era il disegno cui ella era tanto fermamente decisa di eseguire e che doveva avere per risultato la liberazione sua e quella di Bruno? . . . . . .

. . . .

Pochi momenti dopo l'uscita delle due donne dal palazzo Danglars, una carrozza si fermò alla porta di quel palazzo, e Giorgio, pallido, con aria stanca, scese ed entrò nella sua casa.

Giacomo, accorso nel vestibolo al rumore della carrozza, prese la valigia al suo padrone e volle accompagnarlo alla sua camera; ma Giorgio salì direttamente nello studio, sedette allo scrittoio e si mise a scrivere.

Era pallido e aveva l'aria stanca, ma c'era, nondimeno, nel suo sguardo, nel suo gesto, qualche cosa che denotava la calma dell'anima.

Scrivendo interrogò Giacomo:

— Non c'è venuto nessuno durante la mia assenza?

— C'è venuto il cavaliere di Rochemaure.

— Ah! sì?..... E chi altri?

— La signora Bréval; ora qui qualche momento fa.....

— Sarà malata a casa..... andrò a trovarla.

Aveva terminato di scrivere. Si levò e rimettendo al domestico una lettera, gli disse:

— Portate questa, subito, al direttore delle Carceri.

Giacomo uscì per eseguir l'ordine; ma per via ricordò la preghiera del cavaliere di Rochemaure e passò ad avvertirlo dell'arrivo del signor Danglars.

Questi, quando si trovò solo, trasse un gran sospiro di sollievo.

— Finalmente! — si disse — l'onore è salvo....., ah! respiro..... quel peso immenso di meno sul petto!..... un momento ho creduto che non potrei mai liberarmi dalla stretta di quell'orribile incubo..... Ma corriamo da Edmea a darle la buona notizia!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 2 al 15 marzo.* — Frumento per quintale da L. 23 00 a 25 00 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 21 25 a 21 75 — Riso da 37 00 a 41 50 — Meliga da 17 00 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 00 — Id. marca N. 2 da 30 50 a 33 00 — Crusca da 13 75 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 90 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 65 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 34 — Legna dolce da 0 27 a 0 33 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 95 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Coke per quintale da 4 75 a 5 00.

Fieno maggenge per miriagramma da L. 0 50 a 0 60 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 28 a 0 34.

Polli per capo da L. 1 25 a 1 50 — Galline da 2 50 a 2 75 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 00 a 2 15 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 3 10 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 2 0 a 2 50 — Pesci minuti da 0 90 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 3 50 — Id. 2ª qualità da 1 80 a 1 40 — Pesci minuti da 0 00 a 0 75.

Patate al miriagramma da L. 0 67 a 1 00 — Cipolle da 0 90 a 0 95 — Carote da 0 9 a 1 10 — Fagioli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 40 a 0 00 — Fagiolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 75 a 1 10 — Pomidoro da 3 65 a 3 00 — Rape da 0 30 a 0 45 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 30 a 2 00 — Funghi da 0 00 a 00 00 — Cavoli fiore da 0 75 a 1 15 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 1 40 a 2 00.

Castagne fresche al mg. da 1 70 a 1 80 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 0 60 a 1 00 — Pere da 0 00 a 0 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uve da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 20 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 48 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalinga da 0 36 a 0 38 — Paste 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 00 — Vitelli da 1 35 a 1 70 — Manzi da 1 10 a 1 20 — Buoi da 1 05 a 1 25 — Moggie da 1 00 a 1 20 — Tosche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 40 a 0 10 — Montoni da 1 10 a 1 15 — Agnelli da 1 25 a 1 40 — Capretti da 1 40 a 1 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Alessandria, 16 marzo. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 98 a 100 — Id. 2ª q. da 90 a 95 — Bovine di 1ª q. da 65 a 70 — Id. 2ª q. da 50 a 55.

Cavallermaggiore, 16 marzo. — Frumento al quintale L. 23 00 — Segala 19 75 — Meliga 17 00 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 18 — Fieno maggengo 0 55 — Id. ricetta 0 75 — Paglia 0 36 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 90 — Id. 2ª 0 00 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 65.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 17 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 17 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 [illegible].

Buenos Ayres, 17 (sera). — Pezzi oro da 100 pezzi [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 16 marzo. — Aggio dell'oro a [illegible] —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 82 50.

Londra, 17 marzo. — Prezzo per oncia all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 marzo. — Argento D. 48 1/4.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60.000.000 interamente versato — Fondo di Riserva L. 9.376.525,92.

MILANO - Bergamo-Catania-Firenze-Genova-Livorno-Messina-Napoli-Padova-Palermo-Pisa-Roma-Savona-Torino-Venezia

Situazione dei Conti al 28 febbraio 1903

ATTIVO	L.
Numerario in Cassa	10,939,034 76
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	212,037 63
Cassa Cedole e Valute	786,217 04
Portafoglio Italia	31,250,826 56
Portafoglio Estero	6,513,439 38
Effetti all'incasso	1,425,235 71
Riporti	65,912,982 30
Effetti pubblici di proprietà	25,779,868 07
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	598,942 00
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	700,317 97
Corrispondenti - Saldi debitori	124,624,091 50
Partecipazioni	3,070,443 60
Beni stabili	5,023,869 08
Mobilio e spese d'impianto	467,118 56
Debitori diversi	2,476,267 77
Debitori per Avalli	21,192,391 89
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	4,067,987 —
Titoli in deposito: a cauzione servis.	2,042,800 —
Titoli in deposito: libero a custodia	264,031,069 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	412,580 42
L.	978,147,308 69

PASSIVO	L.
Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	60,000,000 —
Fondo di riserva	9,376,525 92
Divid. in corso ed arretrati	4,320 —
Depositi in Conto corrente	63,217,796 94
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	3,408,776 67
Accettazioni commerciali	15,197,543 64
Assegni in circolazione	9,478,046 63
Cedenti di effetti per l'incasso	5,179,634 60
Corrispondenti - Saldi creditori	107,879,894 67
Creditori diversi	5,034,721 47
Creditori per Avalli	21,192,391 89
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	4,067,987 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	2,042,800 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	264,934,989 —
Avanzo utili Esercizio 1901	114,080 09
Utili lordi dell'Esercizio 1902 da ripartire	5,864,097 93
Utili lordi dell'Esercizio corrente	1,075,079 51
L.	978,147,308 69

I Sindaci
A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI — D. GEROLAMO SERINA.

La Direzione: JOEL - F. WEIL. *Il Capo contabile*: A. COMELLI.

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Torino.

Riceve somme in conto corrente al 2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
al 2 3/4 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista: somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Emette Buoni fruttiferi — a 3 mesi al 2 3/4 0/0 — a 6 mesi al 3 0/0 — ad un anno al 3 1/4 0/0.

Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.

Fa riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.

Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.

Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

NUOVO IMPIANTO
Servizio cassette-forti e coffres-forts.

L'impianto, di fronte ai pericoli che presenta la custodia dei valori e degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, venne eseguito nel nuovo palazzo con cura affatto speciali ed in base ai più perfezionati sistemi moderni adottati dalle grandi Banche estere.

Esso trovasi in un locale protetto da doppia corazza in acciaio imperforabile e offre al Pubblico sicurezza non disgiunta da comodità, sia contro il rischio degli incendi, come contro quello dei furti.

Coloro che volessero visitare l'impianto avranno da apposito Personale tutti i desiderati schiarimenti, sia relativamente ai prezzi di abbonamento alle **Cassette-forti** ed ai **Coffres-forts**, sia relativamente al funzionamento del servizio.

L'accesso all'impianto è anche agevolato da apposito **ascensore.**

E' pure a disposizione del Pubblico uno speciale **servizio di custodia** in apposita camera corazzata per gli **oggetti di grandi dimensioni** come bauli, involti, casse d'argenteria, ecc.

I detti servizi vengono disimpegnati nei giorni feriali, dalle ore 9 alle ore 16 e nei giorni di liquidazione di Borsa dalle 9 alle 18 1/2.

La Banca paga **gratuitamente** dopo incasso ai signori Abbonati alle Cassette gl'interessi sui Certificati di Rendita nominativi.

Paga pure ed essi **gratuitamente** a presentazione tutte le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Torino, e, dopo incasso, dedotte le spese postali, quelle esigibili su altre piazze d'Italia.

La Banca s'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di Rendita, Azioni ed Obbligazioni sia alla Borsa di Torino come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero mediante una piccola commissione. 3616